

Erim

IL CONSEGUIMENTO CELESTIALE
Dottrina e Tradizioni dell'Esoterismo Cristiano

A cura di Paolo M. Virio

Editrice "ZEPHYR" Finito di stampare il 12 maggio 1970 con i tipi della Tipografia "Le Pleiadi"
Vitinia di Roma.

Digitalizzazione di Tidelar

Bibliografia e Appendici su Paolo M. Virio a cura di Tidelar

Ffm_13_03_2023

ERIM

IL CONSEGUIMENTO CELESTIALE

*DOTTRINA E TRADIZIONI
DELL'ESOTERISMO CRISTIANO*



EDITRICE "ZEPHYR,"

EX ~ LIBRIS
TIDELAR

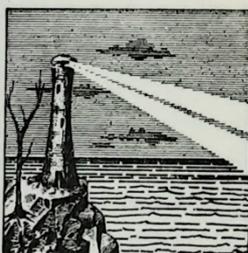
Film_0002_2023



ERIM

IL CONSEGUIMENTO CELESTIALE

*DOTTRINA E TRADIZIONI
DELL'ESOTERISMO CRISTIANO*



EDITRICE "ZEPHYR",

INTRODUZIONE

a cura di
PAOLO M. VIRIO

Questo libro, intitolato « Il conseguimento Celestiale », « Dottrina e Tradizione dell'Esoterismo Cristiano », è stato composto con alcuni fascicoli estratti dalle opere del nostro venerato MAESTRO ERIM.

Egli, unitamente alla sua consorte Ersilia, illuminato dai veri più eccelsi, ricercati sopra ogni altra cosa per tutta la sua esistenza, ispirato dalle facoltà spirituali conseguite, ha trasmesso il suo insegnamento, anche nelle parti più riservate. Per di più, in spirito di sacrificio e di missione, ha ristabilito il centro iniziatico della Tradizione occidentale e le direttive del movimento esoterico cristiano.

Nei suoi libri riservati, « Le tredici Puntate », « Arcana jeroglyphica » e « De arte magna sexuali », sono svelati tutti i misteri, ma specialmente gli arcani del Tarot e del geroglifico egizio, come mai era stato fatto finora, vi sono illustrate le esatte processioni alchemiche e indicate le operazioni segretissime per il conseguimento celestiale in carne.

I capitoli di questo libro, che compendia la dottrina essenica, contengono le verità fondamentali e devono servire di base a conseguimenti ulteriori.

Per coordinare ed integrare in forma più estetica i fascicoli di Erim, scelti per questo volume, e non potendosene aggiungere altri suoi, perché troppo riservati, abbiamo intramessi alcuni nostri capitoli di commento, rivolti specialmente ad indicare i punti principali della nostra Tradizione e dei nostri intenti, inoltre a precisare la nostra terminologia e i nostri metodi.

Questo volume, offre così in sintesi gli insegnamenti più puri e più alti degli esseni, dei sacerdoti esoterici, e potrà servire di riferimento sicuro a tutti coloro che vorranno essere zelatori del Cristo e dei suoi Misteri e, come cristiani iniziati, animati da illuminazione di fede e da coraggio d'apostolato, contrapporsi in verità alle confusioni ed agli errori delle innumerevoli deviative scuole moderne d'occultismo.

« Secretum Verbi sit lux mundi et erit Regnum Dei ».

Il Conte Umberto Amedeo Alberti di Catenaia, degno discendente della famiglia di Leon Battista Alberti, patrizio di Firenze, fu uno dei più puri rappresentanti di quella aristocrazia italiana, spiritualista e guerriera, che tenne alto il prestigio della patria con la fede alle tradizioni avite e con uno stile di vita improntato alle più generose idealità.

Valoroso ufficiale della Marina Italiana durante la prima guerra mondiale, prestò servizio nei sommergibili, partecipando a difficili imprese e meritandosi encomi e decorazioni, tra cui notevole la Croce per merito di guerra inglese, dovuta al recupero del sommergibile tedesco U.C. 12.

Filosofo e umanista, si conquistò la stima e l'amicizia di note personalità della cultura.

La figura di Lui va soprattutto ricordata per la nobiltà sociale e morale che improntò la sua vita quotidiana e per l'apostolato di una dottrina etica e spiritualistica, dottrina intesa come virtù illuminativa, anche nei nuovi tempi, per maggiormente far risaltare il significato vivente ed eroico della Tradizione Occidentale, interpretata attraverso una rara conoscenza della preistoria, della storia, dei problemi fondamentali della filosofia e, ciò che più conta, della lingua jeroglifica e dei testi misterici.

E' stato vero spirituale ed esoterista dotato di grandi qualità intellettuali e psichiche, saldo nella sua certezza metafisica, ha seguito il più segreto ed arduo metodo e, nelle indagini e nelle nobili fatiche in unione con la degna consorte Ersilia, dei marchesi Cervati che gli fu dolce compagna e intelligente collaboratrice e, appunto con Lei poté percorrere la Via sublime dell'Amore, il cammino della complementarità, della perfezione spirituale in modo veramente esemplare.

« E' mio scopo illuminare i pochi individui qualificati al jeratismo occulto e ciò senza raccogliere ostilità di scribi ipocriti: io mi prostro davanti l'Onnipotente Signore dell'Universo ed adoro il Verbo umanato: « *qui vere filius Dei erat ipse* ».

In queste sue parole sono compendiate la sua fede e la sua missione. Infatti, tutta la sua vita intima è stata permeata da una continua sapiente ascesi e dal sacrificio iniziatico d'impartire la dottrina dei veri occulti.

Ci sforzeremo dunque di esporre in maniera succinta la sua dottrina, da cui risulterà chiaro il suo metodo di catechesi, dimostrando così sù quali basi precise e gradualì è fondato il movimento che egli illuminatamente ci ha trasmesso.

Sia per la brevità di questo scritto e sia per la riservatezza di certi insegnamenti, dovremo toccare solo di sfuggita gli argomenti, ma essi sono alternati dai suoi scritti e dalle sue lezioni, dalla dottrina della tradizione da lui rappresentata.

I suoi scritti riservati sono, « le Tredici Punte », « Arcana jeroglifica », e « De Arte Magna », in cui Egli, umanista al pari di Pomponazzi, Ficino, Pico della Mirandola, ha coltivato quella scienza sacrale e aristocratica, riluttata dai volghi, nascosta nei libri d'ermetismo e d'alchimia.

Nei suoi scritti sono svelati tutti i misteri tramandati dai sacerdoti esoterici, specialmente gli arcani del Tarot egizio e del geroglifico, con una chiara visione che lo studioso puro ed iniziato potrà comprendere il segreto e penetrare nel mistero ivi celato.

Riferiremo perciò i caposaldi dei suoi insegnamenti, che più possono interessare ed essere utili a individuare la tradizione iniziatica da lui seguita.

E ciò sarà il miglior modo per ricordarlo e per farlo conoscere in quel che gli fu più caro e in cui Egli eccelse.

Riguardo alla stessa Dottrina arcana, che professò ed insegnò riservatamente, ecco come Egli stesso parla dell'occultamento necessario e delle false scuole:

« I cataclismi che nella preistoria sommersero la Lemuria e l'Atlantide e la coltre di amaro sale dell'Asfaltide ricoprente Sodoma e Gomorra, in lembo alla regione che fu poi, culla del Verbo Umato, testimoniano la tremenda Nemesi preposta alle prevaricazioni umane.

Gli arcani della genesi sono stati perciò affidati dai Sacerdoti adepti di tutte le epoche, sia ai geroglifici nei popoli a scrittura originale, sia al simbolismo nei popoli a scrittura derivata e trasmesse poi nel segreto delle iniziazioni.

In margine a tale necessità di nascondere i Misteri del grande Arcano della Teleurgia (alchimia perfetta), al volgo impreparato affinché non deviasse, sorsero sedicenti illustrazioni degli arcani dalla più remota antichità per il medio evo fino ai nostri giorni, che hanno perpetrato la più labirintica oscuratezza, perché i pochi illuminati, per sacro timore, continuarono a velare i Veri adoperando un frasario deviatore, i devianti a loro volta rivelarono quel che avevano mal compreso.

I malvagi infine hanno piegato il misterioso innato spiritualismo umano ai loro fini deviativi egoistici, costituendo la grande schiera degli associati ai demoni maggiori ».

Sia dunque la presente dottrina, (trasmessa dalla iniziazione ermetica sapienziale) lo spiraglio di luce per tutti i sinceri seguaci della « scienza occulta » che hanno speso gran parte della vita fra la confusionaria biblioteca magico-alchimica, o tra quelle di altre ascondite discipline, e sarà anche vantaggioso a coloro che privi di ogni preparazione teorica di esoterismo, ma felicemente dotati dalla natura, saranno immuni dai preconcetti moderni, e dalle cadute che generalmente vengono a colpire chi si asservisce alle pratiche della magia.

Questa dottrina della massima perfezione iniziatica e dei suoi più alti arcani, colma di spirito di amore, servirà ad illuminare molti; intendo quindi assumermi il compito della divulgazione, perché il lettore che avrà la sorte di conoscerlo, possa risvegliarsi, vedere la luce sull'aspro cammino dell'iniziazione, e dirmi benignamente: vale.

Visita interiora terrae,
rectificando invenies occultum lapidem.

Hermes

Preambolo

Un compendio riguardante la generazione dello stato celestiale nella umana carne, mediante il congiungimento complementare, ha evidentemente per base quell'amore che tutto muove e tutto vince:

Omnia vincit Amor

Virgilio

Quid est amor?

La materia fisica rivestente pulcra forma animata da uno spirito attrattivo, avvincente e permeante tutto l'essere in un permanente spasimo generativo erotico: ecco l'amore profano.

Una idealità serena e profonda, una ineffabile aspirazione di bontà, di sacrificio e di misericordia, comprendente tutte le cose visibili ed invisibili nella pù frigida coercizione del sesso: ecco l'amore sacro.

« In medio stat virtus »: guardati o discepolo della via della ricongiunzione complementare, dal mortifero amore vampirico passionale; guardati dal-

la violenta continenza inerente ad una sfera ancora superiore alle tue possibilità: « visita interiora terrae » e « rectificando » sagacemente « invenies occultum lapidem », ossia: cogli l'amore senza farti asservire dall'urgente desio e trasmuta la bassura ad esso inerente, evoluendo gradualmente fino alla superiorità; quando la materia non sarà più fatale per te, (cioè non più proiettiva), potrai contemplare, nella virtù attrattiva dell'amore consacrato, le più elette armonie.

Solo allora, o diletto discepolo, in te è nato il fanciullo regale, si è schiuso nell'athanor, l'ovo alchimico, hai ritrovato l'occulta pietra di virtù, e tu sei risorto dalla tomba.

Tanto amore, non ebbe mai adeguata descrizione nei più eccelsi poeti, né io amplificherò il prospettato schema, ma mi limiterò a trascrivere, per meglio illuminare, i tre monumenti della « regia amatoria ars secreta », che sono il: Canto XIII del Paradiso di Dante, la Preghiera di propiziazione androgenica, attribuita ad Alberto Magno, e la Tavola alchemica di smeraldo, « Verba secretorum Hermetis ».

Estratto del Canto XIII del Paradiso di Dante Alighieri.

Tu credi che nel petto, onde la costa
si trasse per formar la bella guancia,
il cui palato a tutto il mondo costa,

ed in quello che, forato dalla lancia,
e poscia e prima tanto sodisfece,
che d'ogni colpa vince la bilancia,
quantunque alla natura umana lece
aver di lume, tutto fosse infuso
da quel valor che l'uno e l'altro fece;
e però ammiri ciò ch'io dissi suso,
quando narrai che non ebbe secondo
lo ben che nella quinta luce è chiuso.
Ora apri gli occhi a quel ch'io ti rispondo
e vedrai il tuo credere e il mio dire
nel vero farsi come centro in tondo.
Ciò che non muore e ciò che può morire
non è se non splendor di quella idea
che partorisce amando il nostro sire;
che quella viva luce che si mea
dal suo lucente, che non si disuna
da lui, né dall'amor che in lor s'intrea,
per sua bontade il suo raggiare aduna,
quasi specchiato, in nove sussistenze,
eternamente rimanendosi una.
Quindi discende all'ultime potenze
giù d'atto in atto, tanto divenendo,
che più non fa che brevi contingenze;
e queste contingenze essere intendo
le cose generate, che produce
con seme e senza seme il ciel movendo.
La cera di costoro e chi la duce,
non sta d'un modo, e però sotto il segno
ideale poi più e men traluce;

ond'egli avvien che un medesimo legno
secondo spezie, meglio e peggio frutta,
e voi nascete con diverso ingegno.

Se fosse a punto la cera dedutta,
e fosse il cielo in sua virtù suprema,
la luce del suggel parrebbe tutta.

Ma la natura la da sempre scema,
similmente operando all'artista,
c'ha l'abito dell'arte, e man che trema.

Però se il caldo amor la chiara vista
della prima virtù dispone e segna,
tutta la perfezion quivi s'acquista.

Così fu fatta già la terra degna
di tutta l'animal perfezione;
così fu fatta la Vergine pregna.

Non sien le genti ancor troppo sicure
a giudicar, sì come quei che stima
le biade in campo pria che sian mature;

ch'io ho veduto tutto il verno prima
il prun mostrarsi rigido e feroce,
poscia portar la rosa in su la cima;

e legno vidi già dritto e veloce
correr lo mar per tutto il suo cammino,
perire al fine all'entrar della foce.

Non creda Monna Berta e ser Martino,
per vedere un forare, altra offerere,
vederli dentro al consiglio divino;
che quel può surgere, e quel può cadere.

Preghiera di propiziazione androgenica.

Onnipotente Signore dell'Universo, immenso intelletto che tutte le forme concepisci e crei. Tu che creasti in sette giorni tutte le create forme, Tu che sei il Principio di tutte le cose, Tu che sei l'infinito inconcepibile e tutte le create forme concepisci finite, io che sono tua creatura, lanciata e perduta nell'eternità, mi rivolgo alla tua clemenza, prostrato ai tuoi piedi io mi confesso; la vita è per me un'oscurità tormentosa, io non vedo e cammino, io procedo con la fede nello spirito che mi hai creato, ma io e lui come due compagni erranti, valichiamo monti e mari, senza il conforto della visione beata della vera via di carità.

Non passa ora che io non gridi ai tuoi Angeli venite, non passa ora che io non abbia lacrime di desiderio per contemplarti, ma gli Angeli del retto sentiero non vengono, e Tu ti nascondi ai miei sguardi, eppure Tu sei il mio Dio, fosti Tu che mi strappasti ai visceri di mia madre e mi desti la vita, Tu che mi hai chiamato alla via dell'ascesi iniziatica della perfezione essenica nelle virtù dello Spirito Santo, Tu che mi hai redento con il divino e prezioso Sangue di Gesù Cristo, ed ora che io mi rivolgo a Te, Tu non mi rispondi? Pron-

to come Isacco ad immolare un figlio, come Daniele ad affrontare le belve, come i tre Fanciulli a sfidare il fuoco divorante, io cerco di obbedirti in tutto.

Perché la tua Luce non scende su me? Signore, ispirami e guidami, conducimi in porto di salute nel cammino della verità, dammi la intuizione, la virtù e i mezzi per compiere la grande Opera di Trasmutazione eonica, nella Stella esagonale di Luce, che addusse i Re Magi alla culla del Bambino Gesù.

Onnipotente Signore, concedimi un amore intenso e sublime, che converta col Fuoco la mia creta in Oro e l'acqua in Aria, fa che il mio Fuoco arda come Luce, ed io nell'affano tormentoso della vita abbia l'intuizione dell'Amore immenso che è la fonte della tua gloria; vieni o mio supremo di Luce, fecondo ed amoroso Signore, vieni amore fiammante, fa che io ti veda, ti senta e ti respiri, vieni o Signore immenso di ebbrezza felice, vieni, e aprimi nell'anima uno spiraglio di misericordia infinita, sì che io ti consideri in ogni ora, in ogni istante, come il fuoco del cielo invisibile ed immortale, e palpiti di gioia e viva di gioia, amando il Tuo Amore.

Tavola di smeraldo, alchemica - « Verba secretorum Hermetis ».

Verum, certum, sine mendacio et verissimum: quod est superius est sicut quod est inferius et quod est inferius est sicut quod est superius ad perpetranda miracula rei unius.

Et sicut omnes res fuerunt ab uno mediatione unius, sic omnes res natae fuerunt ab una re adaptatione.

Pater eius est sol, mater eius luna, portavit illud ventus in ventre suo, nutrix eius terra est.

Pater omnis telesmi totius mundi est hic, vis eius integra est si versa fuerit in terram.

Separabis terram ab igne, subtile a spisso suaviter cum magno ingenio, ascendit a terra in coelum, iterumque descendit in terram et recepit vim superiorum et inferiorum.

Sic habebis gloriam totius mundi, ideo fugiet a te omnis obscuritas.

Hic est totius fortitudinis fortitudo fortis, quia vincet omnem rem subtilem omnemque solidam penetrabit.

Sic mundus creatus est, hinc erunt adaptationes mirabiles quorum modus est hic.

Itaque vocatus sum Hermes Trismegistus habens tres partes philosophiae totius mundi.

Completum est quod dixi de operatione solis.

LE RELIGIONI

Possiamo dire che la Dottrina Esoterica delle razze antiche era basata sulla magia, ossia a dominare le forze elementari per un potenziamento fisico ed iperfisico.

La vera conoscenza degli Arcani superiori cominciò solamente quando fu creato sulla terra il riflesso del Dio unico e vero e si preparò l'avvento del Salvatore degli uomini, in base alla visione della « caduta » e della « redenzione », e del Verbo che si fa carne per redimere la carne, di Dio che si fa uomo perché l'uomo possa nuovamente divinizzarsi.

Ed ecco una fugace visione degli antichi popoli nel loro aspetto primitivo e misterioso esposta da U.A. Alberti:

Sia detta la parola di pace in spirito di verità ai Neofiti dell'Esoterismo, spesso devianti fra tante versioni di miti e di misteri: avanti che Cristo fosse non è stato mai dato all'uomo decaduto di superare l'aura della terra, e di partirsene in perfetto binomio originario complemento per il superno etere celeste.

Vi sono state poderose religioni dotate di possente e terrificante magia, ma tutte erano fondate sul commercio diabolico corrispondente ad inferiore umanità.

Tralasciando le razze dal giallo al viola sommersesi con la Lemuria e l'Atlantide, avendo presente che le leggi occulte sono a dedursi dalle esteriori manifestazioni, diremo diaboliche o dei demoni maggiori quelle manifestazioni ed alcune nel loro aspetto popolare, che considerano la donna inferiore di sette generazioni e che, morto il marito, la condannano alla prostituzione; come è nota la crudeltà libidinosa dei Cinesi e si sa che i Giapponesi, avanti europeizzazione, prostituivano le fanciulle prima del matrimonio, per lucro.

Diremo diaboliche le religioni celte-druidiche, richiedenti sacrifici umani, e quelle scomparse, oltre Sodoma e Gomorra, di Tiro e di Cartagine, sacrificanti fanciulli al dragone ed all'idolo di Molok, ne è da escludere lo stesso Egitto, quale sintesi della legge magica azteca, comunicatasi attraverso il sommerso Atlantide, per il rituale sacrificio di vergini al sacro fiume Nilo.

Fermandoci in questa rapida sintesi all'Egitto, la cui influenza sulla nostra civiltà è innegabile per aver dato i Veri sacerdotali al campione dell'Esodo, malgrado la profonda ed integrale scienza sacerdotale di tale popolo, tutta la iniziazione ed opera magica si riduceva a beneficiare il vertice di piramide, Pontefice o Re, della Emancipazione della carne fissandola alla mummia sotto iperfisica for-

ma di permanente vampiro, a discapito della base della piramide costituita dai paria.

Con Mosè, si ha il primo insegnamento esoterico tramandatici dalle primitive religioni; quantunque è indubbio che abbia ricevuto l'iniziazione egizia, la Scienza Sacra; ma fu dal sacerdote Jetrò che fu iniziato alla vera sapienza, di cui sposò la figlia Sephora, (in ebraico Sephora significa sapienza); incrollabile ed indistruttibile nelle sue basi potenti e divine, Egli scrisse allora il suo Sepher Bereshit (genesi) dove espose tutta la sua sapienza accumulata in tanti anni di studio e meditazione profonda.

E' indubitabile che scrisse la sua Genesi in geroglifici a triplice senso; al popolo bastava la parte materiale, mentre il vero senso spirituale fu riservato ai pochi adepti provati e fidati, e questi trasmettendolo nel segreto e verbalmente di età in età giunse a noi con il nome di Kabbalah, da cui la parola Tradizione.

L'impronta di questa Tradizione così profonda e duratura è illustrata da U.A. Alberti nella maniera che segue:

Fu il colossale Mosè coll'Esodo a portare nel Deserto (isolamento dai diavoli), il popolo biblico, con e per il quale, costruì magicamente un Riflesso sulla terra del Dio Unico Jehovah, la cui Legge ascose in dodici periodi o tavole, dagli Esseni poi trasmesse con la « Tabula Smeraldina Verba Se-

cretorum Hermetis », che Egli spezzò, vale a dire rese nebulose al popolo prevaricante nell'adorare a tradimento il demoniaco toro.

Mosè, scrisse inoltre, la « Genesi » in geroglifico egiziano, sola lingua che il suo popolo ebreo conoscesse, libro contenente tutti i Veri sacerdotali, e circa cinque secoli dopo, il grande Esdra la tradusse a sua volta nel geroglifico della setta dei Caldei, occultisti antesignani degli Esseni in quell'epoca, il che costituisce il testo biblico attuale, tramandato integro con la sua invenzione dei punti vocale che ne modificavano la dicitura secondo l'epoca, senza alterarne il geroglifico.

LA MISSIONE DEL CRISTO

Il popolo ebreo ha dunque la missione di generare il Messia, il Salvatore degli uomini, provvidenziale missione per operare il più grande rivolgimento necessario in quell'epoca per l'Umanità.

Il seme di Adamo, memore della sua origine, è vissuto sempre in una aspirazione profonda, inestinguibile, religiosa: la ricostituzione della perduta immagine divina. Il popolo ebreo ci appare in un'ascensione continua di lotte e di sforzi verso Dio, un rinnovarsi senza fine della lotta tra Giacobbe e l'Angelo, fra il limite della nostra natura finita e l'infinito Dio, tra la luce e le tenebre, di età in età, fino a che il Verbo, per redimere la carne, si fa carne nel popolo ebreo.

Con una esposizione illuminativa ed esoterica, U.A. Alberti illustra la nascita del Verbo:

La missione affidata al popolo biblico era di generare il Cristo, Salvatore del mondo. Tutte le caste sacerdotali del mondo, sia con i Rituali trascendenti, sia da parte degli iniziati, sapevano che il Salvatore divino doveva nascere in carne per scissione da una Vergine; è di mezzo secolo antece-

dente alla nascita del Messia la predizione della Sibilla di Cuma al poeta Virgilio, « Et nunc a virgine puer nasciturus est », e adesso sta per nascere un fanciullo da una vergine, il cui avvento cambierà e salverà il mondo, secondo quanto hanno chiesto ed attestato i sacerdoti di buona fede nei templi e nei riti di tutta l'orbe della terra.

A Gesù bambino, depresso in una mangiatoia e sulla paglia, a simbolizzarne l'umile involuzione, diedero calore coll'efflato l'asino ed il bue, che sono, ad un tempo, l'espressione della animalesca libidine (frate asino) e del casto lavoro nella carne inferiore raffrenata (il bue).

Guidati dalla Stella Esagonale chiomata, la cometa rappresentante l'embrione nascente di una nuova sfera nel firmamento, vennero attraverso il deserto due Re Magi bianchi, l'uno vecchio e l'altro giovane, ed il Mago nero vestito di porpora, carichi di doni della terra coppedata — mirra, oro, incenso — e li offrirono al Bambino: il vecchio diede l'incenso, che è l'umore vegetale volatile; il giovane diede l'oro, che è la terra nobile, ed il mago nero fornì la mirra, che simbolizza il fuoco generatore nella negra terra.

E l'omaggio dei Re Magi al Bambino Gesù rappresenta il riconoscimento del Salvatore da parte dei maghi (da Magh-in magh,-immagine) e la sottomissione dei loro poteri terreni ed iperfisici alla suprema autorità del Redentore; cessa così il prestigio della magia sacerdotale, per effettuarsi la redenzione umana a beneficio di tutti gli uomini,

attraverso e per mezzo della Santa Bilancia fino al conseguimento celeste, o, ch'è lo stesso, per mezzo della coppia iniziatica in perfetto amore, al cui fine Cristo adulto dirà, alla vista del tempio di Gerusalemme: lo distruggerò per edificarlo in tre giorni, (nei vostri cuori).

Erode mandò per la strage degli innocenti, che rappresentano il lievito nella crescente umanità; ma alla strage doveva scampare il Verbo Incarnato, che era di per sé azimo, ossia non fermentabile né fermentato, per essere la strage degli innocenti simile alla falciatura dell'erba, che rigermoglia per più vite, ed il Cristo, nato in carne per azzima divina scissione, non era falciabile, ma Immortale: quindi, per intervento superiore e divino, scampa in Egitto sull'asino, a mezzo della bestia addomesticata al lavoro, che ne aiuta a transitare la Sacra Famiglia.

L'interiorità più pura del Cristianesimo va ricercata nella Tradizione Essenica; l'origine degli Esseni va ricercata al di là di quanto v'è di più nobile nella reale Dinastia Davidica, cioè nell'innesto di un ramo pagano sul ceppo ebraico.

E' dimostrato che gli Esseni furono i primi tra i seguaci del Cristo, Jacopo l'apostolo era esseno; il Baronio ripete che gli Esseni non sono altro che i primitivi cristiani; Eusebio aggiunge che il nome di Terapeuti era proprio agli Esseni, ed era il nome che portavano i primi cristiani.

Gli Esseni furono i custodi della rivelazione, trasmessa da Abramo ai Patriarchi ed affidata in seguito da Mosè ai Settanta Iniziati, tale Rivelazione viene ora restituita alla Creatura per insegnarle il vero posto assegnatole dal Creatore.

L'origine divina del Cristianesimo la dimostra il Cristo, il Quale non fu generato per virtù della carne, ma per opera dello Spirito, e venne per attestare le Verità eterne della Rivelazione, per redimere e riportare la creatura alla sua origine divina.

Il Cristo, se anche in parabole, fu il primo a svelare i Misteri tenuti sino ad allora celati; l'ispiratore non più della Legge, ma della Grazia; non più della Giustizia, ma dell'Amore; della rinuncia per ottenere il dono della Conoscenza, il risorgere e l'ascendere.

Del Mistero del Cristo e del ritorno all'unione Eterna tramite la sua Sacra Rivelazione, così ne espone U.A. Alberti:

Il Bimbo era circonciso secondo l'antica legge sacerdotale ante Era Volgare, che considerava impuro il vergine e divinizzato, il pubero nel quale si erigeva la carne sotto il soffio della divinità creativa.

Egli è circonciso al pari della comune umanità di quell'epoca, il divino vergine intonso, il Nazireo, il perfetto Essena, che andrà vergine di connubio umano al sacrificio, magnificando pertanto il superiore ascenso nella carne. Ma tale perfetta e divina verginità non sarà fanatismo; Gesù berrà l'acqua attinta al pozzo dalla Samaritana prostituta, assolverà l'adultera, redimerà Maria di Magdala, volendo significare che, se l'umanità deve tendere alla indissolubilità del nodo coniugale ed alla fedeltà in amore, per l'ascenso « quod Deus conjunxit non separet homo », non è ciecamente da condannarsi quella umana promiscuità che è pur insita e necessaria nella pluralità delle esistenze, (per non essere quasi mai i due coniugi complementari in carne), ed indulgerà del pari, Gesù, alla donna dal flusso di sangue, ed alla madre dalla figlia indemoniata, cui consiglierà di non più mandare il pane sotto la tavola a beneficio dei diavoli, causa della nascita triste della di lei creatura.

La divina opera di trasmutazione e la divina serie dei miracoli, non sono effettuati dal Messia, se non dopo gli anni trascorsi nei sacrari essenici, se non dopo il battesimo al fiume Giordano, auspice il Nazareo Giovanni il Battista, che allo scorgere in veggenza la grandiosa aura del neofita avanzantesi e, dopo l'immersione nell'acqua, alla vista dello

splendore del Verbo Solare manifestantesi in Lui, a gran voce prese ad esclamare: « avete occhi e non vedete, uomini di bassa materia e di poca fede, ciechi al portento, colui che si allontana è il Messia, io me ne diminuerò ed Egli salirà, cui non sono degno di allacciare i calzari ».

E ad aprire la via al Messia, divino vergine, sulla terra, Giovanni Battista se ne andò a morire, suggellando col sangue del capo mozzo, l'inutile bacio libidinoso della furia Salomè.

« Maestro, come puoi dimostrare di essere tu il Messia, che noi ti crediamo, se la scrittura dice che il Messia dovrà essere preceduto dalla reincarnazione di Elia »? domandarono i discepoli, e Gesù rispose: « Elia è fra noi ». E tutti compresero che era Giovanni Battista.

Ma per certo, non meno di Buddha Sakia Mouni, oltre che con il Pater noster, il Messia volgarizzò il concetto della pluralità delle esistenze, con il miracolo del cieco, nato « non lui, né i suoi genitori hanno peccato » (levandoti il loto, purificato dal mio Verbo di Luce Solare, ma è così per fatale reazione divina), « che tu veda, ma non peccare più », (in altra esistenza); con il discorso al dotto Nicodemo, presente il discepolo Giuseppe d'Arimatea, « in verità, in verità vi dico che se non rinascete bambini non entrerete nel regno di Dio », « come farò a ritornare bambino, dovrò ritornare nel ventre di mia madre »? « sei tu dottore in Israele e non sai di queste cose »?, rispose.

La resurrezione di Lazzaro, nel puzzo della putrefazione dopo i tre giorni, è la sua divina affermazione, con un miracolo di ripristino di materia tutta decomposta, non possibile se non a un Dio: tutti i resuscitatori hanno fatto il miracolo richiamando alla vita terrena, il trapassato in un corpo recentemente abbandonato, ripristinando cioè la immissione dell'anima nel corpo in cui erano ancora in atto tutte le relazioni fluidiche per lo meno ombelicali.

Il Verbo Umanato si abbassa a combattere e vincere, nell'umile natura umana, l'assomma della negazione alla Causa Prima, personificata in un Satana, e poi cammina verso l'agognato sacrificio per l'umanità. Per salvare il mondo umano, il Redentore affronta scientemente, in tutta la debolezza della carne umana, il terribile flagello dell'assorbimento delle colpe fluidiche di un mondo. Nell'assorbire l'amaro calice di una cloaca fluidica di tutta un'era, « nigrum nigre nigrius », Egli suda sangue ed esclama « tristis est anima mea usque ad mortem », e, « exemplum », è necessario l'intervento di due Angeli Consolatori, mentre gli affranti discepoli, uomini inferiori, dormono la loro bassa frale umanità.

E' pronto al Supremo Sacrificio ed al tradimento di Giuda, al rinnegare di Pietro: come diversa la trionfante discesa fatta sull'asino con l'ulivo della pace in Gerusalemme la scorsa settimana; Malco agisce, ma da uomo sanguinario, e Gesù rimette con miracolo l'orecchio tagliato al legionario, « chi di coltello ferisce, muore di pugnale ».

Ciò che forma l'essenza e la caratteristica di un popolo è la sua fisionomia spirituale: era nella missione del popolo ebreo generare il Messia, per poi essere il primo a disconoscerlo.

Il Barabba liberato, in quel momento, raffigurò il cono d'ombra diabolico, forza disgregatrice dell'oscuramento tra le genti, che si oppone alla luce dell'evoluzione dei popoli.

Il Cristo, divulgando la dottrina segreta del santuario, fu visto dal popolo ebreo come un profanatore dei Misteri, gli fu ostile e sanzionò la sua morte, morte che era però giusta e necessaria per la redenzione umana.

Come l'Ebraismo non si può concepire senza Mosè, così il Cristianesimo senza Gesù non è concepibile.

Nel simbolismo primitivo, l'Assoluto, la Divinità senza attributi era indicata con un circolo, linea senza principio e senza fine. Il circolo col punto nel centro significò quindi la prima emanazione dell'Assoluto, il Verbo non manifestato, ma il circolo tagliato dal diametro espresse il Verbo manifestato, ed il circolo tagliato dai due diametri è la manifestazione in atto, la vita prima del peccato, ma i due diametri perpendicolari e fuori del circolo, la Croce, rappresentano la generazione, la nostra vita.



Il Cristo con la sua sublime Passione fu l'ostia Divina, la nostra redenzione.

Pilato fu investito suo malgrado del giudizio dell'uomo Dio. Se una scintilla di luce lo illuminò per un attimo, subito questa si spense cozzando con il duro macigno dell'anima pagana: per resistere alla furia del popolo, bisognava essere un eroe, ma Pilato era solamente un uomo e, fattosi portare dell'acqua, si lavò le mani, — arcano avanzamento umano — l'acqua, il simbolo della purificazione che già investe l'umanità pagana, rappresentata da Pilato.

Ed ecco l'esposizione dell'autore, U.A. Alberti:

Pilato rappresenta la bella razza bianca greco romana, governata con la religione (kalodemoniaca) elargita da Orfeo, che sopportò di essere sbranato dalle Furie, anziché mancare la immutabile fede alla complementare Euridice, e la razza romana, con il rituale di Flora (Roma-Amor) che avevano avuto ragione sul diabolico Molok cartaginese distruggendolo.

A questa razza doveva essere affidato in Roma il nuovo Culto della Salvezza delle Genti, e tale conferimento, secondo la legge della reazione, detta del cono di ombra per cono di luce-creato, doveva portare due sacrifici: uno, di sangue del Messia, partorito per affrancare con l'immensità del suo merito, (il rituale sacrificio di sangue per l'ascenso); l'altro, di abjezione della razza (eletta), portoriente il Messia stesso.

Fra Erode e Pilato è un palleggio di responsabilità tra i due popoli, divinamente avvertito dalla mistica consorte. Pilato non trova Gesù colpevole e lo flagella per ammansire il popolo: « Ecce Homo », a cui rispondono con il « crucifige ».

Era il dì di Pasqua, il popolo soleva immolare un agnello propiziatorio e liberare un montone nero assuntore dei peccati; domandò Pilato: « Chi volete che liberi, Gesù il Nazareo o Barabba? » (detenuto per delitti). Il popolo rispose: « Affranca Barabba e crucifige Gesù il Nazareo ».

Pilato si lava le mani del sangue di tale innocente, a significare: la romanità — la Gente Latina — non partecipa, ed il Popolo Ebreo si assume il « crucifige: il suo sangue cada sù di noi e sù dei nostri figlioli ».

Tale è l'occulta ragione del pericolo rappresentato dall'ebraismo: l'ebreo è il caprone nero messo in libertà per il bianco Agnello ucciso, è il Capro dell'uomo, il Barabba ladro e pervertitore messo in libertà, perché fosse immolato il Figlio di Dio!

Con questo patto, il popolo giudeo assume il carico e la pena del lievito occulto che sommocherà il mondo in antitesi al Cristianesimo; termini binominali, — rami dell'unico tronco di Aelohim d'ora innanzi biforcuto — acerrimi contraddittori per il meglio di uno stesso occulto ed arcano avanzamento umano.

Gesù cade tre volte sotto la croce, a significare l'umana fragilità nel calvario dell'ascenso col sacrificio; e tre croci si elevano in breve: Gesù bilan-

cia divina della legge, piatto di merito il buon ladro-
ne, piatto di demerito il cattivo ladrone.

In tre ore spira Gesù, dopo aver provato l'ab-
bandono del Dio Padre, a beneficio degli uomini,
« Eli, Eli, lamma sabacthani? », dei quali diviene
il Padre Propiziatore, il Salvatore. La terra trema
ed il Velo del Tempio si squarcia, lasciando scor-
gere i Veri a tutto il mondo.

Si tralascia tutto ciò che divinamente contempla
la Resurrezione e l'apparizione ai discepoli, con
Tommaso, a Paolo in Damasco, a Pietro fuggente
da Roma, — « Quo vadis Domine »? — « Adeo
Romam iterum crucifigi » — per chiarire la istitu-
zione del dogma romano e la mutilazione del Pater.

Se i successivi quattro Evangelii con la termi-
nale Apocalisse di Giovanni, raffrenarono e sog-
giogarono le caste sacerdotali, spaventate dall'im-
mane sconvolgimento del Tempio, col fornire le
prove di una superiore manifestazione divina; la
luce che emanò dal Tempio squarciato, ossia le indi-
screzioni e le profanazioni dei Misteri derivanti dalla
tremenda crisi, diede parte dei Veri in potere ad
uomini indegni, che cominciarono ad operare in
libertà nell'errore, perpetrando atroci crimini sacer-
dotali che se non si fosse agito a rimedio, avrebbero
generato un altro diluvio.

Già la stagnante ed insoddisfatta lubricità pa-
gana, raffrenata dalla castità della nuova legge, fa-
ceva follemente scorribandare moltitudini invase
da collettivo furore eretico sabbatico, nelle peggiori
forme di ludibrio satanico distruttore; (già le dege-

nerazioni Albigesi e Manichee in Italia), fino a culminare in Manes, Gran Pontefice in magia deviativa.

Assai più che dalle contese polemiche del folle Ario, e dalle sterili argomentazioni sulla Immacolata Concezione, (che per noi è scientifica verità, per essere avvenuto il concepimento e parto: Amore divino per scissione) il pericolo fu rappresentato dai Veri in preda del *sabbat*; per il che S. Agostino, già prima discepolo del Manes, e conoscitore dell'efferato errore, concorse al taglio della testa del suo maestro, e con l'enunciazione del « Principio della Grazia efficiente », — cioè che senza l'intervento provvidenziale divino l'uomo non ascende, ma decade vinto dai diavoli — fu determinante per il volgo del dogma del: « credo quia absurdum » (se anche mi apparisca assurdo io debbo credere), e della mutilazione del Pater noster, nello gnostico versetto finale.

Il supplizio dei templari nel 1300, i quali si erano troppo ebreizzati ed arricchiti, se fu arbitrario ed atroce, fu necessario per la religione della massa in quel tempo, quantunque le reazioni siano state: la rivoluzione francese con Cagliostro, e poi Napoleone, ad eccidio e prostrazione della regalità e del clero per opera dei massoni. (Fratelli templari travestiti da muratori-massoni raccolsero in urna le ceneri di Giacobbe Molay bruciato a rogo lento e tramandarono il testamento di vendetta mercè l'illuminismo giacobino).

Riassumendo quanto l'Autore ci ha esposto, vediamo che l'Evento costituì il centro degli insegnamenti esoterici tramandati dalle razze antiche. Quando il popolo ebreo assunse la missione di generare in terra il Cristo, da allora detenne gli arcani del compimento divino, unico depositario delle verità occulte che dovevano distruggere il prestigio di tutti i templi particolari a beneficio universale.

Assolto il suo compito antico in Oriente con la discesa del Redentore, divenne Occidentale e universale insieme alla Cattedra di S. Pietro, e, come il cattolicesimo è essenzialmente romano, è essenzialmente di quel popolo a cui doveva essere affidato il nuovo culto per la salvezza delle genti.

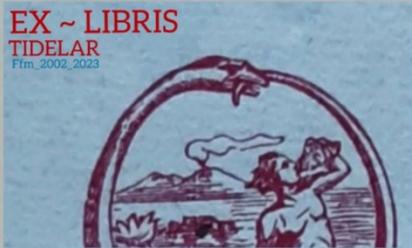
L'insegnamento essenico della Chiesa Esoterica Cristiana, contiene le stesse verità della dottrina Cattolica, verità insegnate dal nostro divino Maestro Gesù Cristo, e l'ispirata sapienza dei rappresentanti del Cristo ha adattato le Verità in modo comprensibile a tutti nella dottrina cattolica, dando interpretazioni sufficienti e vere relativamente alle capacità del volgo, e ritenendo una Dottrina d'interpretazione segreta, e atta e riservata per i pochi capaci d'intenderla e di seguirla.

Noi dunque, ligi ai dettami dei veri sacerdoti esseni, esoterici, zelatori e adoratori del Cristo,

della sua religione, ci sentiamo e siamo in verità cristiani iniziati ed universali, intorno al romano Pontefice, che dirige la più eccelsa religione che per le masse sia finora esistita, perché conferitagli dal sommo Verbo Incarnato Gesù Cristo, Salvatore del mondo.

Ma di tutto quello che concerne la più segreta gnosi, è necessario fare una più chiara dottrina, particolare e da comunicare solo ai Fratelli del nostro Ordine Essenico degni, perché la loro anima assetata dai Veri non devii e non cada in errori (tanto facili oggi nel mondo moderno) di insegnamenti sbagliati, o di sette di occultismo neo pagane.

Ma questa dottrina particolare, va comunicata riservatamente e gradatamente e gerarchicamente in un Ordine Tradizionale Essenico.



LA LEGGE DEI MISTERI

Gli antichi ebbero ben presto a constatare che il germe affidato alla terra, perisce se messo anzi tempo alla luce.

Intuirono così che le generazioni della natura avvengono nell'occulto, e ne dedussero che per conoscere tale natura occulta occorre scoprire i suoi segreti partendo dalla manifestazione esteriore delle cose.

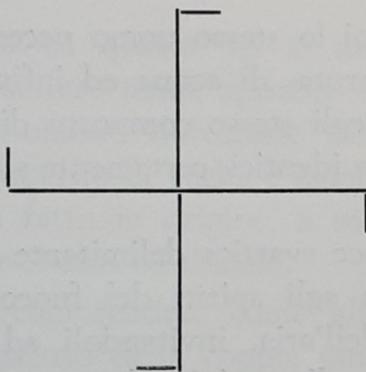
La similitudine sperimentale per indagare i misteri costituisce pertanto la base della scienza dei segreti naturali che, denominasi con una sola parola, occultismo, la cui legge fondamentale è così l'analogia.

Esempi elementari di analogia: il fiore è analogico all'amore, perché stami, pistilli e polline sono simili al maschio, alla donna e al loro amore; il frutto è analogico al figlio, perché entrambi sono il risultato dell'amore che, affidato ai visceri dell'occulta natura, da una nuova germinazione.

Per risalire alle superne concezioni occulte, partendo da una base sperimentale, occorre esercitare gradualmente il cervello umano, e, come avviene per la matematica, quando il frasario più non soc-

corre perché insufficiente alle concezioni, si ricorre ai segni, ossia al simbolismo.

Esempio elementare di simbolismo: la linea verticale rappresenta l'uomo vivo, la linea orizzontale l'uomo morto, la croce a bracci uguali munita di piedi terminali rappresenta l'alternarsi a giro di ruota della vita e della morte, ossia la pluralità delle vite umane (reincarnazione), ecco il significato del simbolo egizio caldeico e panorientale:



detto croce svastica

La croce svastica ha ulteriori significati che potranno essere facilmente acquisiti dopo le nozioni che seguono:

E' assiomatico che l'uomo vive in un ambiente convenevole alla sua vita: e siccome l'uomo è infinitesimo di fronte al globo terrestre ed al cosmo, è da dedurre che il cosmo e la terra assai più di lui vivano, se egli vive, non potendosi, all'assurdo, ammettere che il moto planetario e le processioni stellari, regolanti il suo limitato ed impreciso tem-

po, siano nella loro imponente armonia un roteare di immensi cadaveri per il beneplacito della sua infinitesima piccolezza.

Se il nostro globo vive, tralasciamo per ora il cosmo, sono viventi quegli enti che lo compongono; e siccome a partire dal centro alla periferia, troviamo il fuoco e poi la terra, poi l'acqua ed infine l'aria, diremo sussistere e vivere delle nature spiritiche dell'elemento igneo, dell'elemento terrestre, dell'elemento acquoreo e dell'elemento aeri-forme.

Siccome poi lo stesso uomo necessita di calore e di materia bruta, di acqua ed infine di aria per la sua vita, è egli stesso composto di tali elementi spiritici, se non identici, certamente simili a quelli del globo.

Con la croce svastica delimitante quattro zone, egli si appella agli spiriti del fuoco, della terra, dell'acqua e dell'aria, invitandoli ad abbandonare il Vertice ed a disporsi in Croce secondo l'ordine naturale.

Ecco un esempio elementare del linguaggio del simbolo, detto Verbo.

Se tracciamo i successivi punti seguiti dai piedi della croce svastica, nella sua rotazione, abbiamo la croce iscritta in un circolo: l'uomo che traccia intorno a se un Circolo con la Croce, e che si pone al centro di esso, separa i propri elementi dagli spiriti esterni invitandoli ed obbligandoli all'ordine naturale, abbandonata ogni proiezione o vortice: ecco un esempio elementare dell'azione del Verbo sugli spiriti detto: Incanto.

La via giusta su cui l'iniziato deve camminare per giungere al suo ultimo fine, (deificazione o reintegrazione) è la via del Cristo: perché per essa si ottiene e conserva la nostra umanità integrale, quale immagine del Verbo di Dio e abitazione del suo Spirito.

Derogando da questa via si cade nelle forze luciferiche, Lucifero tende appunto a staccare l'uomo dalla comunione universale nello spirito del Cristo, (che è spirito di verità e amore) ritenta sempre, come ha fatto in origine, a sostituirsi a Dio per aumentare il caos ed il male.

Arduo è comprendere come alla perdita dell'accordo originario della coppia umana, sia legata la caduta dell'uomo, con conseguenza che esclude la visione vera dello spirito.

Il pericolo dell'uomo moderno, oggi è, che non concepisca più il valore grande di tale accordo originario.

Ad insegnarci la reintegrazione ed il ritorno all'origine, l'autore ci espone l'*Arcano della Genesi*, facendoci rivivere l'Archetipo obliato:

« Visita interiora terrae, rectificando invenies
occultum lapidem ».

Basilio Valentini

« Da tredici puntate alla terra:
ne caverai la vanga con la punta d'oro ».

Rescit habagad

« Se non ti aspetti l'inaspettato, non scoprirai
la verità ».

Eraclito

GLI ARCANI DELLA GENESI

Con il segno di croce si invitano gli spiriti degli elementi ad abbandonare il Vertice ed a disporsi in Croce secondo l'ordine naturale perché, (come ora chiariremo), tale appunto fu il loro stato all'atto della creazione.

Quì pregasi, di intensificare l'innata sagacia per comprendere concezioni attinte alle fonti abissali del colossale Mosè.

Un tempo i Demoni Maggiori erano Angeli (primogeniti), erano Nature Binomiali, e godevano la celeste beatitudine, trasformate alla trinità col Divino Amore.

Per comprendere ciò occorre considerare che ogni essere per sussistere ha bisogno di riferirsi ad altro essere simile, ossia il binomio è condizione indispensabile di vita, ecco perché tutte le creature materiali della creazione sono simmetriche ad un asse centrale: la relazione di vita delle due nature anzi dette, da un risultato detto secreto o amore.

Quando, stando il seno al Divino Amore, i Maggiori erano una collettività riunita per il Comune Secreto, (amore), la più celestiale armonia regnava nel cosmo.

II Puntata

Riferendosi ai colori, il descritto stato binomiale, diremo che corrisponda al bianco ed al rosso.

Ma quando due esseri binomiali iniziarono il distacco dalla massa ed adoperarono il loro secreto per una volontà di reazione alla Causa Prima, ciascuno dovè contemplare differente l'altro per l'assiomatica condizione suddetta, e quindi il Binomio, fugata la trinità, (divinità), divenne al Quadri-
nomio, embrionale condizione (del complesso maschio-femmina).

Lotta nei Cieli; Prima prevaricazione.

Riferendosi ai colori, questo nuovo stato Quadri-
nomiale, diremo corrispondere alla formazione del viola, dell'azzurro, del verde e dell'arancione.

III Puntata

In teologia è questo il periodo della Lotta nei Cieli, detto anche Prevaricazione diabolica, e più brevemente, della Prima prevaricazione.

La prevaricazione, eminente ribellione alla Causa Prima, per necessità dinamica condusse fatalmente il Quadrinomio Lucifugo ad una violenta Proiezione del Secreto per imitare, « conditio sine qua non », la Causa Prima nelle Generazioni per Scissione; cui immediatamente reagì l'Assoluto, e con Lui la coorte degli Angeli Fedeli, fino alla Disintegrazione del Quadrinomio Ribelle, nei suoi elementi costituzionali, che furono lanciati a vortice nello spazio.

Ecco un pallido, materiale e disadorno tentativo di esemplificazione analogica, di ciò che costituì la tremenda Legge di Materializzazione Cosmica nella sua embrionale formazione.

Disintegrazione del Quadrinomio Lucifugo lanciato a vortice — uguale a legge di materializzazione cosmica: conseguenza — nascita del desiderio — (vas perditionis, vaso nequizia, scorie).

IV Puntata

Con il Quadrinomio Lucifugo, che fa proiezione del secreto, per generare per scissione, avvenne la disintegrazione delle quattro primitive legioni di kakodemoni prevaricanti, che ebbe per effetto la distruzione della fonte impura dell'amore innaturale, e la conseguente nascita del Desiderio di riunirsi e di manifestarsi in tale deiezione.

Ecco delinearsi la germinazione dei quattro serpenti, che nella loro riunione formeranno: il serpente della Genesi, il putolente dragone delle tradizioni, indo, egizio, persio, caldeico, che ha terminologia varia quanto molteplice.

La tradizione orfica parla di deiezione lunare, la tradizione esoterica biblica (kabbalah) narra di Lilith e di Nahema, l'essenica del Drago Castrato e dei morti re edomici che definisce Scorie.

Gli alchimisti denominano « il vas perditionis »: deiezione, sterco, tomba, scheletro, « nigrum nigro nigrius », corvo; nella colorata lingua d'oc, nel 1300 il loro Pontefice esclama: « coupe la tête au corbeau » a significare: sottratti all'influenza dei kakodemoni fuggendo dal Vaso di Nequizia, ossia dalla loro impurità.

Per guidare i Neofiti attraverso la strana termi-

nologia degli antichi pensatori aggiungeremo che le successive differenziazioni dei quattro kakodemoni, essendo pervenuti alla materializzazione, generarono in embrione la terra; che quindi il suddetto stato di abiezione corrisponde al segno di terra; ed ecco, a simbolo, sorgere il sepolcro ove la terra impura è messa a fermentare.

A titolo di erudizione aggiungeremo che la legge sacerdotale condannava al rogo il mortale che, violentando la natura, trafficava (commercium) con i kakodemoni.

V Puntata

Le primitive quattro Correnti di kakodemoni procedettero alla decomposizione e proiezione della Luce dal Primitivo Roseo Increato, nelle sue derivate colorazioni. Così si forma il Pentagono.

Tentiamo ora una più minuta esemplificazione analogica di questo fenomeno assai trascendente.

Immaginiamo la virtù e proprietà di ciascuna zona della croce svastica, ridotta ad una sferula al centro di detta zona, abbiamo così quattro sferule, una viola (spiriti della terra), al di sopra della linea orizzontale ma, a destra della linea verticale, la seconda colore azzurro (spiriti dell'aria), a sinistra della linea verticale e al di sopra della linea orizzontale, la terza colore verde (spiriti dell'acqua), al disotto della linea orizzontale ed a sinistra della verticale, la quarta colore arancione (spiriti del fuoco), a destra della verticale ed al disotto della linea orizzontale.

Al centro della croce poniamo una sferula rossa, sormontata superiormente da una lunula nera ed inferiormente da una lunula bianca.

Sulla linea verticale inferiore, alla distanza delle quattro sferule fra loro, a partire dal centro della croce, poniamo una sferula color giallo.

Dalla sferula viola compiendo il giro verso sini-

stra, si susseguiranno le sferule: azzurra verde, gialla, arancione, rossa, e le lunule bianca e nera; ecco pertanto ottenuta la riproduzione circolare della decomposizione della luce, applicata ai quattro elementi prevaricatori.

Al disopra della linea orizzontale della croce svastica, sta il Binomio Secondo, che ha oscurato la luce rossa al centro della croce nella prevaricazione, ad opera della lunula nera, che è a sua volta il secreto di relazione fra le sferule viola ed azzurra individuanti, detto Binomio.

Congiungendo la lunula nera alle due sferule viola-azzurro, avremo un triangolo in basso sul centro della croce.

Il Binomio Primo era più luminoso (fuoco ed acqua) ed ha oscurato la Luce bianca; il Binomio Secondo (aria e terra) ha oscurato la Luce Rossa.

VI Puntata

Invece la sferula gialla, sotto la verticale della bianca lunula, è il secreto di relazione del Binomio Primo, più luminoso, costituito dalle sferule verde ed arancione.

Congiungendo le dette sferule, avremo un altro triangolo, il cui vertice in basso è applicato al centro della sferula gialla.

Se facciamo avanzare tutte le quattro sferule, viola, azzurro, verde ed arancione contemporaneamente verso l'alto di un terzo della distanza fra sferule, abbiamo una rappresentazione dell'azione svolta da ambo i binomi prevaricanti, (fermi restando i due termini del secreto) — lunula nera e sferula gialla — ad operare una generazione per scissione, proprio nell'istante in cui la Causa Prima abbia operato la disintegrazione.

I due triangoli da equilateri sono divenuti isosceli, per essere pervenute le sferule verde ed arancione ad un terzo di distanza tra sferule dalla linea orizzontale della croce, ed essere salite le sferule viola ed azzurra di altrettanto.

Se congiungiamo in questa posizione circolarmente a stella, per elementi opposti, le cinque sferule, viola, azzurra, verde, gialla, ed arancione, abbiamo il Pentagonagramma della prevaricazione, la stella a cinque punte, una in basso, due laterali, due in alto, simbolo terrificante della magia nera, diavolo che sprofonda, testa in giù, sulla verticale della terra.

VII Puntata

La Differenziazione della Luce, e la differenziazione di forza, equivalgono alla decomposizione della Luce, (operazione Terra), infatti generarono in embrione la terra.

La Differenziazione della Luce, come simbolo di differenziazione di forza, ebbe rappresentazione in tutte le tradizioni sacerdotali, sotto forma simbolica nei popoli a scrittura non geroglifica.

Lasciando allo studioso l'esame delle tabelle comparative, di dominio comune, fra simboli caratteri ad incastro e geroglifici, adatteremo, il simbolismo orfico, culminante in Eleusi e poi a Roma.

Chiameremo allora, Saturno la sferula violacea, Giove quella azzurra, Venere quella verde, Sole quella gialla, Marte quella arancione, Luna la lunula nera, e Mercurio la sferula rossa sormontante la lunula bianca.

Notiamo ora la profondità del pensiero Orfico, per cui Saturno è costituito da una lunula inferiore sormontata da croce, e Giove da una lunula inferiore sormontante una croce, ad indicare i termini del binomio sublunare nero; Marte è un disco solare munito di doppia lunula a indicare la sua provenienza immediata da Mercurio, abbassato dalla lunula nera, e Venere è un disco solare sovrastante la croce elementare nel triangolo solare.

VIII Puntata

Per eliminare il Caos del Desiderio Vorticoso, avvenuta la Disintegrazione, e dare ordine nel creato provvede la Causa Prima con la creazione dell'Adamo-Eva, soffiando nell'argilla molle delle popolazioni elementari, come dice Mosè, ossia compiendo una divina opera di equilibrio, contrapponendo forza a forza, così come si genera la calma per i contrasti dei venti.

La creazione di Adamo fu pentagrammica nel corpo fluidico, tal quale era divenuta a quel punto la creazione elementare, ma divinizzata col soffio del Dio Trino: il che noi possiamo intendere immaginando che a bestiale testa di diavolo sia sostituita la faccia umana, a Dio somigliante perché illuminata da un Genio Trino, della pura forma angelica, nel capo messo a custodia del Primo Uomo.

Tutto ciò suole simbolizzarsi con un altro piccolo triangolo sottostante quello della sferula gialla, in cui sia scritto il nome di Dio a tre lettere, triangolo che può sottostare del pari al pentagramma, che abbiamo visto rappresentare sinteticamente i due triangoli sublunare e solare, e che così applicato individua allora l'uomo.

Vediamo dunque: eliminare il Caos del Desiderio Vorticoso con la Creazione dell'Adamo-Eva; Genio Trino (angelico) messo a custodia dell'uomo, spirito si unisce a forma, venendo a schema umano, animale più essere angelico, uguale, Uomo.

IX Puntata

La Causa Prima addormentò Adamo sotto la somma forza del Verbo, e dal di lui torace, dal cuore embrionale di quell'essere primitivo in formazione, dalla figura pentagrammica sù accennata, generò per scissione Eva, altro pentagramma a lui simile, e tutto a lui corrispondente, che contrappose ad Adamo sulla Croce, costituendo quell'imponente sistema che doveva assorbire e frenare tutto il Mondo Elementare — disintegrato nei suoi quattro poli — trattenendolo ad incanto sulla croce per virtù attrattiva dell'amore di quell'unico essere binomiale ad un tempo e trino, e quadrimiale, e pentagrammico, e così via, perfettamente complesso fino al dodenario, e perché il pentagramma contrapposto a pentagramma è, infatti, come sappiamo, la stessa cosa che la sovrapposizione dei due triangoli solari ai due triangoli sublunari dei due detti componenti; quindi in posizione conjugata rispetto all'asse orizzontale della croce, e simmetricamente all'asse verticale, si vengono così a formare due stelle a sei punte, composte ciascuna della opposizione del triangolo solare dell'uno al triangolo sublunare dell'altro componente.

Seguendo il principio dell'attrazione dei poli opposti, le due correnti sublunari Saturno-Giove, e le due correnti solari Venere-Marte si svolgeranno simmetricamente all'asse verticale, attraverso la sfera mercuriale, secondo la regola del Caduceo Er-

metico Solare, due serpenti simmetricamente paralleli all'asta, Giove con Marte, e Saturno con Venere, repulsivi, vulgo « nemici ».

Il tutto costituisce ed individua il Pentacolo di Redenzione, la Stella esagonale dai due triangoli doppiamente contornati, detto chiave del Grande Arcano. « Ita spiritus Dei spiravit in faciem hominis spiraculum vitae ». E compiendo la Somma Opera, frutto del suo soffio, che in occultismo denominasi: operazione dell'aria.

In alchimia l'operazione dell'aria era simbolicamente figurata dall'aquila, da uno stormo di uccelli, dalla colomba bianca, da nuvole bianche in un cielo sereno, dal mantice del fornello.

Epiloghiamo: la Causa Prima addormentò Adamo con la forza del Verbo, da lui generò per scissione Eva, per frenare il mondo elementare, Umana, Bilancia, (operazione aria).

EX ~ LIBRIS

TIDELAR

Ffm_2002_2023



X Puntata

Ma il Mondo Elementare fremeva in correnti vorticose sotto il giogo dell'Umana Bilancia, ed avvampò di desiderio riuscendo a piegare e suadere per virtù di contrasto la più sensibile Eva, e poi ambedue i componenti la coppia iperumana, inducendoli ad imitare la Causa Prima nelle generazioni per scissione, secondo i maggiori poteri conferiti ed acquisiti, alleandosi per la nuova opera ai già prevaricanti kakodemoni e rompendo la propria armonia innata; ossia, prima Eva separandosi da Adamo, il che generò la rottura della sfera mercuriale, dipoi a lui ricongiungendosi sotto la fiumana kakodemone, secondo regola del distrutto vaso di deiezione, con la inversione e rovesciamento della di lei figura pentagrammica, per favorire le correnti sublunari.

Le correnti solari, sotto il controllo dei Geni tutelari, si fermarono, astenendosi, e così la generazione per scissione avvenne secondo la virtù dei due triangoli sublunari, (dei quali uno invertito) a guisa di x, ossia col vertice elementare in continuo moto, secondo la regola del caduceo sublunare, due serpenti incrociantisi al centro dell'asta.

Il frutto della generazione per scissione fu ka-i-n, il forte Costrittore, orribile vertice a forma di 8 che non aveva speranza alcuna di proliferazione, essendo un'igneo materia generativa chiusa in sé stessa, dannato serpente mordentesi la coda.

In geroglifico caldeico biblico, il *ka*, significa phallus, in materia, l'*i*, significa terra ardente, e, *n*, significa ciclo generativo eonico.

Per vincere con tale Seconda Prevaricazione, la Armonia del Verbo, che, dicemmo è della natura dell'Aria, necessitò, il più energico e costretto fuoco elementare applicato alla materia bassa.

La seconda prevaricazione generante ka-i-n è detta in alchimia operazione del fuoco, i cui simboli sono il fulmine, la fiamma, la fornace, la salamandra il dragone rosso, il sangue, il mestruo, e lo zolfo.

Epilogando: Alleanza ai prevaricati Demoni — rompendo la propria innata armonia — Prima Eva separandosi da Adamo (rottura mercuriale), poi Eva ricongiungendosi in kakodemoni (vaso nequizia); le correnti solari si astennero. L'Armonia del Verbo è della Natura dell'Aria (fu vinta con il fuoco), uguale a Operazione Fuoco applicato alla terra; *kaino*, mostro, (fuoco e terra) seconda prevaricazione.

XI Puntata

Nell'abissale dolore per la generazione di sif-fatto mostro, la coppia iperumana prevaricante, in parossismo di amore, invocò l'Altissimo Primo Generante per provvedere a rimedio, e la Causa Prima, equilibrio ineffabile di giustizia, quanto di amore, mercè la Onnipotenza del Verbo, a soccorso dei Geni tutelanti l'Umana Bilancia, evocò nel Grande Arcano il decaduto kain, raddrizzandolo, (ossia invertendo la di lui polarità solare) in modo (che gli attrattivi Saturno-Marte e Giove-Venere, collegando i triangoli solare e sublunare, poter così impedire ulteriori scissioni), dandogli per compagno Abbael, frutto della generazione solare, moderatore del doppio vertice sublunare, mediante la potenza della sua doppia corrente solare umanizzata, cioè, dalla natura dell'aria passata a quella dell'acqua.

Nella generazione Ab-ba-el, « spiritus Dei ferebatur super aquas », ripristinando il Grande Arcano nell'iperfisico umano, per essere pentagramma opposto a pentagramma sulla croce naturale.

In geroglifico caldeico AB (aleph = beth) significa soffio in alto, ossia verbo; BA (beth = aleph) significa soffio condensato in basso, ossia acqua; ed EL (aleph = lamed) significa ciclo generativo angelico.

La Seconda Conciliazione generante l'iperfisico umano è detta in alchimia; operazione dell'acqua, i cui simboli sono il mare, il fiume, il pesce, l'angelo, la coppa.

Epilogando: Abissale dolore di Adamo ed Eva, parossismo d'amore; Dio venne a soccorso dei Geni Tutelanti mercé l'onnipotenza del Verbo, raddrizzò kain, e dandogli Abbael, (operazione acqua, dall'aria all'acqua); seconda conciliazione generante l'iperfisico umano.



XII Puntata

Ma kain, figlio della colpa, naturalmente e tendenzialmente proclive ai Demoni Maggiori, perpetrò la Terza Prevaricazione, richiamando a sé il più delle energie solari di Abbael, che ricacciò infine dalla Croce Naturale dopo la proiezione, che partorì l'embrione delle bestie, nelle quali la faccia non guarderà la faccia.

Il vampirismo in atto e la separazione pentagrammica sulla croce, fecero svanire nel suo sangue Abbael, che da umana creatura ritornò spirito, ritenendo solo una coppelazione delle energie solari e lunari della sua esperienza crociale, essenze che contornarono così dell'embrione della esperienza umana, il suo spirito semplice rivagante nello spazio.

Con tale Terza Prevaricazione ad opera di Caino e conseguente morte di Abele, la Bilancia Umana perde l'immortalità a beneficio dei kakodemoni, ed assume il peso della reincarnazione; giacché Caino è il tipo dell'uomo temporaneamente vivo, ed Abele il tipo dell'uomo temporaneamente morto, e ciò fino alla Ricongiunzione per ricostituirsi e reintegrarsi secondo lo schema del Grande Arcano.

In obbedienza alla Condanna degli uomini e dei Diavoli Maggiori, per tale separazione sessuale Adamo ed Eva deterranno lo Schema che darà l'impronta

pentagrammica alle successive generazioni, secondo l'involuto sistema della fecondazione e parto, per esseri così separati maschio e femmina.

Nei mancati concepimenti, la virtù bassa del verbo separativo, è assorbita per incanto dai diavoli assistenti, i quali andranno a costituire animali maschi e femmine, evoluendo poi, nelle incarnazioni successive, fino a togliersi dalla carne animale divenendo kalodemoni, ossia clienti disincarnati nel nimbo di una coppia umana, per prendere il loro posto nell'umano consorzio quando la umana coppia si reintegrerà allo stato angelico per l'intervento del Redentore.

Il delitto di Caino e la morte di Abele generante la mortale umanità ed animalità vivente nella materia, è detto in alchimia: operazione di terra i cui simboli sono un campo, una roccia, dei serpenti, dei rettili, la moneta.

Epilogando: vampirismo in atto, Terza Prevaricazione, morte di Abbael, proiezione che partorì l'embrione delle bestie (operazione di terra), reincarnazione, perdita della immortalità.

XIII Puntata

Dalla genesi così volgarizzata, si deducono le seguenti conclusioni:

La materializzazione del cosmo e della animalità, essendo conseguenza delle successive prevariazioni dei Demoni Maggiori associati alla Coppia Iperumana quali fattori e generanti, tutto ciò che trovasi nel cosmo di differenziazione di forza, trovasi pure nella Coppia Iperumana, tale in tutte, come gli attributi divini e le attribuzioni cosmogoniche e angeliche, e di conseguenza nell'uomo da essa derivante.

Nella sua costituzione pentagrammica, l'uomo comprende tra torace ed addome sette centri di differenziazione di forza fluidica (anima), e tre altri centri di forza fluidica sottile nel capo (spirito e genio).

Le relazioni analogiche tra le differenziazioni di forza fluidica giacenti in potenza nei centri umani, e le differenziazioni di forza fluidica degli astri, diconsi in occultismo: planetarie, e le più comuni sono quelle di: Sole, Luna, Mercurio, Saturno, Giove, Marte, Venere.

L'uomo si indica generalmente in occultismo con il nome di microcosmo, ed il creato appellasi macrocosmo.

Come insegna la morte di Abele, generalmente un elemento della coppia umana trovasi nella materia, e l'altro agisce disincarnato nella vita iperfisica, Bilancia Umana.

Epilogando: vi sono sette centri e tre centri. Un elemento in terra e l'altro disincarnato, iridescenze dello spirito complementare angelico e iridescenze dello spirito complementare kalodemone a carico della animalità.

Da destra a sinistra = fluido lunare (uomo)

Da sinistra a destra = fluido solare (donna)

Circolazione solare della terra (stagioni)

Circolazione lunare (giorno e notte)

Orientarsi a serie di una successione di conglomerati fluidici = enti fluidici per loro elezione e per virtù rafforzativa del Tempo = permeati da virtù planetarie.

I due si incontrano nella materia eccezionalmente per una missione, o, amore fatale, o per la definitiva dipartita verso il mondo iperfisico delle nature angeliche, quando entrambi i coniugi sono giunti a realizzare la Grande Opera di Trasmutazione e il Binomio perfetto riformi e suggelli nell'Amore del Cristo la Croce di Luce!

Questo ultimo stato è l'obiettivo dello studio microcosmico: magia divina.

Il metodo per pervenirvi è assai semplice.

Non a caso abbiamo partecipato al dramma della genesi riferendoci alla alchimia, scienza segreta, che nel medioevo tanti ricercavano, dove tra molti illusi e devianti (chiamati soffiatori), vi furono però

uomini geniali che, adombravano con la dicitura inerente ad una ricerca materiale, la segreta dottrina intesa a perpetuare la scienza sacerdotale.

Per emanciparsi dalla carne diremo dunque, con frase alchemica, che: « basterà scaldare ingegnosamente col fuoco la terra, perché l'acqua ristagnante si cangi nella primitiva aria di proiezione ».

E' questa, l'operazione che in occultismo viene denominata: Grande Opera, Operatio Solis.

LO SCHEMA UMANO

Come si è precedentemente visto le relazioni eoniche, (ossia sublunari) differenziano i vari colori iridescenti nei sette seguenti plessi fluidici sublunari del corpo umano:

plesso del genitale	- Lunare inferiore
plesso del polmone SN.	- Saturno
plesso del polmone DR.	- Giove
plesso del cuore	- Sole
plesso testicoli ovaia SN.	- Marte
plesso testicoli ovaia DR.	- Venere
plesso stomaco	- Luna celeste
plesso ombelicale	- Mercurio

Nelle tredici puntate sono state precisate le correnti che detti plessi fluidici sublunari generano secondo il caduceo solare, o secondo il caduceo lunare, nel giuoco della Bilancia umana.

E' stato anche ampiamente chiarito che le relazioni eoniche sublunari corrispondono ad una necessità protettiva dall'investimento diretto dei raggi cosmici effettivi: si deduce quindi che un opportuno permeare dei raggi cosmici-solari, nei colori umani sublunari, porta tendenzialmente all'affran-

camento dagli eoni e quindi dalla pluralità delle esistenze terrene (caduceo mercuriale).

Si precisa che questa è la Grande Opera della Magia Divina, detta pure, teleurgicamente, *Operatio Solis* ed Emancipazione della Carne.

Per rendersi padroni di tali virtù (virtus-potere) assai trascendente, occorrono ulteriori nozioni:

Circolazione:

sappiamo che ossigenatosi per capillarità il sangue nei polmoni e nel cuore, (sezionato presenta una croce a due diaframmi, dei quali, quello verticale a paratia chiusa e quello orizzontale, con due fori e relative valvole), assorbe tale sangue rosso arterioso mediante la vena polmonare nell'orecchietta sinistra, e poi nel ventricolo sinistro, che dotato di valvola lo comprime e lo caccia nell'organismo mediante l'arteria aorta; detto sangue rosso, per capillarità, compie la nutrizione delle cellule divenendo azzurro, il sangue divenuto così venoso, viene attirato dalla vena cava fino alla orecchietta destra, ed in ultimo, passato nel ventricolo destro, per contrazione di questo a valvola chiusa, viene immesso nell'arteria polmonare e rimandato infine ai polmoni.

Considerando la circolazione in confronto del diaframma orizzontale, essa si divide, in grande circolazione e piccolo circolo, il senso di ambedue le circolazioni è lo stesso per entrambe, destrorso (da sinistra a destra), pari all'effettivo senso del moto di traslazione della terra intorno al sole.

In questo giro si compie il cambio di colore, rispettivamente dal rosso all'azzurro e dall'azzurro al rosso, alimentando i colori dei plessi sublunari, con differenziazioni spettrali del fluido vitale solare immesso con l'ossigeno.

Il sangue-calore è pertanto nella sua circolazione un influsso solare negli organi interni e quindi gli organi generativi interni — utero-ovaia — sono soggetti alla sua diretta influenza di flusso; se ne deduce che: nell'utero l'embrione di sesso femminile riceverà l'influenze zodiacali nella grande catena del simpatico, secondo il senso destrorso, cioè da sinistra a destra.

Considerando la circolazione nei confronti del diaframma verticale, essa si divide in circolazione attiva inferiore, partente dal ventricolo sinistro del cuore per la regione capillare; in circolazione attiva superiore, partente dal ventricolo destro del cuore per la capillarità polmonare; in circolazione passiva inferiore, rientrante dalla capillarità nella orecchietta destra del cuore; ed in circolazione passiva superiore, rientrante dalla capillarità polmonare nella orecchietta sinistra del cuore.

La piccola circolazione superiore avviene nel torace, e la grande circolazione avviene e si smista nella regione ventricolare, il cui centro è il plesso ombelicale, detto esotericamente, plesso solare; le braccia sono innestate al torace e le gambe sono innestate al bacino ventricolare; le due braccia sono perciò i veicoli fluidici delle due circolazioni attiva

e passiva superiori, e le gambe sono i veicoli fluidici delle due circolazioni attiva e passiva inferiori.

Ma al punto di confluenza le due correnti fluidiche, attiva superiore ed attiva inferiore, si innesteranno tra loro.

Esiste poi una circolazione supplementare di ordine cerebro-spirituale, che si smista nei bronchi, attivamente e passivamente; queste correnti uscenti e rientranti dalle narici e dalle bozze frontali, sono quelle rappresentate nella tradizione dal crescente sul capo dei fauni e dei profeti.

Tutta la circolazione fluidica esterna, realizzante extra corpo variazioni iridali con agenti esterni, ha il senso sinistrorso, da destra a sinistra, di un fluido freddo influenzante di sua natura gli organi genitali esterni, mentula e testicoli così soggetti alla sua diretta influenza coagulante. Se ne deduce che nell'utero l'embrione di sesso maschile riceverà l'influsso zodiacale nella grande catena del simpatico, secondo il senso sinistrorso, cioè da destra a sinistra.

Il senso destrorso dello zodiaco applicato alla donna e quello sinistrorso applicato all'uomo, sono da osservare bene, perché di grande importanza per la comprensione del Grande Arcano e delle sue posizioni in rapporto alla Bilancia Umana.

Nei confronti del diaframma verticale del cuore, la semicircolazione interna rossa, portante il calore del sole nell'organismo, è analogica al sole, ed al sole è analogico il flusso e la donna che lo reca; nel mentre che la semicircolazione interna azzurra, trasportante fluido solare, abbassato già da connubio

con elemento satellite — qual'è l'iperfisico umano — è analogica alla luna inferiore ed all'uomo.

Nei confronti invece del diaframma orizzontale del cuore, preso come asse, si riscontrano evidentemente, nella semicircolazione interna rossa, le condizioni del caduceo solare; due correnti concorrenti alla base dell'asta da ambo i lati della stessa, e nella semicircolazione interna azzurra si riscontra le condizioni del caduceo lunare, due correnti che si incrociano all'asta.

Con ciò è stata data ampia conferma della costituzione binomiale dell'uomo: postazione trascendente dalle origini.

LE RESPIRAZIONI

La rivoluzione della terra intorno al sole in un anno, porta il nostro pianeta sulla ellissi, detta eclittica, per il corso di dodici intervalli, di circa 30 giorni ognuno, in dodici dimore contraddistinte, ciascuna, da un segno geroglifico dell'antico sacerdozio, che costituiscono i dodici segni dello zodiaco.

E' questa, la grande circolazione solare della terra, (primavera, estate, autunno, inverno), il cui piccolo circolo è evidentemente la rotazione intorno all'asse, che è la sua respirazione (giorno-notte), sublunare per il trasformarsi dell'eclittica, e con l'aggiunta di tal moto in epicloide a nodi, ove ciascun nodo è evidentemente il caduceo lunare.

Si deduce in tal modo, che tutto quanto riguarda le influenze cosmico-solari emananti dalle dodici case, dette segni dello zodiaco, sono differenziazioni dirette di verbo solare. Ed invece tutto quanto riguarda il succedersi del giorno e della notte in concorso con le fasi lunari, appartiene al mondo riflesso sublunare, la cui respirazione, se annullata, porterebbe alla fine del commercio con detto mondo, (primo corollario: la luna fu deiettata dalla terra con la nascita di Caino; secondo corollario: tutto quanto porta a rallentare e sopprimere, sia pure temporaneamente, la respirazione è da ascrivere

ad azione di ascenso e di emancipazione dalla carne, mediante il giuoco dell'aria, il più puro dei quattro elementi).

E' noto che a partire dal centro alla periferia della terra, trovasi prima il fuoco sopra la terra, su di essa l'acqua ed infine l'aria che partecipa alla celestiale infinità eterea ed è l'elemento divinizzante che comunica per mezzo dei vulcani col basso fuoco interno, il fluido elettrico solare, essendo un fuoco superiore.

Per poter assorbire il flusso diretto del verbo solare, è necessario, dunque, praticare le respirazioni ritmiche, utilizzando le ore planetarie nel succedersi del giorno e della notte.

Le respirazioni sono collegate ai battiti del cuore da analogia sincronica, perché, variandosi le respirazioni, si variano in una certa misura i battiti, e variandosi i battiti per volontà, sensazioni o fatica, si variano in una certa misura le respirazioni.

Vediamo: inspirazione, piccolo intervallo, espirazione, grande intervallo, sono analogici a: primo battito, piccolo silenzio, secondo battito gran silenzio, variando gradualmente la respirazione si varierà, a titolo di superiorità dello spirito sulla materia, il moto del cuore che è tendenzialmente peristaltico, ossia sublunare nella materialità dell'uomo ordinario, perché soggetto alla legge del simpatico-vago, che hanno il plesso principe nello stomaco.

Se poi nel cuore se ne arresta il moto, si realizzerà pertanto in vita una analogia di vita extra corpo nella catalessi, che può essere prolungata tramite la nutrizione fluidica aspirata dagli arti del

soggetto, fluido plastico cosciente od incosciente a secondo del soggetto.

Il regime di respirazione trascendente, si fonda sul numero dei battiti del cuore che sarà corrispondente allo stato di sviluppo del soggetto, e che dovrà essere uguale sia nella inspirazione, sia nella espirazione, e sia nelle pause od intervalli sommati fra loro.

Stabiliamo di compiere la respirazione trascendente, sù otto battiti del cuore, respirazione tipo normale, in otto battiti si faranno otto successive aspirazioni dell'aria, in due battiti si riterrà l'aria, in otto battiti si emetterà l'aria con successivi efflati, e per sei battiti si resterà senz'aria.

Respirazione forzata, in otto battiti si faranno otto successive aspirazioni dell'aria, in sei battiti si riterrà l'aria, in otto battiti si emetterà l'aria, con otto successivi efflati, e per due battiti si resterà senz'aria.

Respirazione ritmica, (equilibrio del sistema), in otto battiti si faranno otto successive aspirazioni dell'aria, in quattro battiti si riterrà l'aria, in otto battiti si emetterà l'aria con otto successivi efflati, e per quattro battiti si resterà senz'aria, pausa, inspirazione, espirazione.

Per utilizzare le ore planetarie nel succedersi del giorno e della notte, occorre considerare che nelle dodici ore del giorno e nelle dodici ore della notte, si alternano sette pianeti, e con il variare della latitudine e con il succedersi delle stagioni, il giorno e la notte crescono o diminuiscono complementariamente.

Se all'uomo applichiamo due ali, abbiamo la figura del settenario, congiungendo circolarmente a stella i sette pianeti, posti secondo il succedersi dei giorni della settimana cui sono dedicati, a partire dal Sole nel capo, per la Luna nel piede destro, poi per Marte nella estremità dell'ala sinistra, per Mercurio nella mano destra, per Giove nella mano sinistra, per Venere nell'estremità dell'ala destra, per Saturno nel piede sinistro, per ritornare infine al Sole nel capo di dove si era partito.

Si possono computare le ore tenendo presente che la prima ora del giorno è anche l'ora planetaria del pianeta della giornata; es. per la domenica il sole, per il lunedì la luna e così via.

Il succedersi delle ore planetarie a partire dall'ora del pianeta del giorno, non è fenomeno cosmografico, è bensì l'orientarsi a serie di una successione di conglomerati fluidici esistenti nell'iperfisico terrestre, permeabili e permeati dalle virtù planetarie.

Sono essenzialmente degli Enti fluidici della terra virtualizzati dalle influenze planetarie; per loro elezione e per la virtù rafforzativa del tempio antico e tuttora del sacerdozio moderno (calendario, pianeta, sopraveste sacerdotale dei vari colori per la Messa), che intervengono a regolarizzare le relazioni cosmiche con gli iperfisici umani, bestiali e della terra.

Oltre che dall'Egitto, la Tradizione viene dal sacerdozio orfico e da quello romano (vedi le tavole magiche romane, riprodotte da Pietro d'Abano, Alberto il Grande, Enrico Cornelio Agrippa, ecc.).

* * *

Il nostro rituale trascendente per lo sviluppo personale consiste nel formulare preghiere di testi sacri od autorevoli, allo scopo di provocare iniziaticamente l'intervento delle influenze (rappresentate dai vari « colori ») nelle ore propizie astrologicamente, per il miglioramento fluidico dei vari plessi dell'organismo iperfisico dell'anima; altri riti di realizzazione « extra personam » non sono ammessi « ad libitum », potendosi sdruciolare nel commercio kakodemoniaco a cagione della imperfetta visione di controllo inerente agli individui di incipiente sviluppo iniziatico.

I MISTERI

(Gli Arcani)

L'astrologia parte dal presupposto che ogni pianeta possiede una caratteristica propria, ed emana questa propria influenza sia benefica che malefica nei riguardi della nostra terra.

Ciascuno dei pianeti ha un aspetto ed una energia comunicante all'altro le rispettive qualità, posizione ed influsso.

Ma ciascuno dei pianeti è suddiviso in una classifica corrispondente ai quattro elementi; questi elementi che vengono chiamati segni, hanno un riferimento al carattere e temperamento dell'uomo, ma soprattutto e particolarmente sul corpo umano.

Ma è l'influsso solare che possiede la massima importanza atta all'iniziato che si appresta al rituale trascendente, e che ci viene ora esposto da U.A. Alberti, in maniera mirabile, con una terminologia che dimostra la profonda conoscenza della dottrina trattata:

E' necessario vedere ora l'effettivo intervento diretto dell'influsso solare, detto Verbo, per la cui comprensione è necessario assumere, almeno in parte, il geroglifico zodiacale, il geroglifico caldeico-

egizio, ed il tarocco sacerdotale, prospettati con spirito di verità, nel loro senso cosmogonico umano, rimandando ogni trattazione cosmografica, pur sempre interessante l'umana bilancia, a successive esposizioni.

L'alfabeto biblico, d'origine caldea ed usurpato dall'ebraismo, consta di 22 lettere geroglifiche, che costituiscono anche i numeri: così come sono:

aleph - 1; beth - 2; ghimel - 3; daleth - 4;
he - 5; vau - 6; zain - 7; heth - 8; teth - 9;
iod - 10; caph - 11; lamed - 12; mem - 13;
nun - 14; samech - 15; hain - 16;
phe - 17; tzade - 18; kaph - 19; resch - 20;
schin - 21; tau - 22.

Esse si suddividono in tre madri:

men - 13; aleph - 1; schin - 21;

in sette doppie:

beth - 2; ghimel - 3; daleth - 4; caph - 11;
phe - 17; tau - 22; vau - 6;

e dodici semplici:

he - 5; resch - 20; zain - 7; heth - 8;
teth - 9; iod - 10; lamed - 12; nun - 14;
samech - 15; hain - 16; tzade - 18; kaph - 19.

Le tre madri, poste da destra a sinistra, per regola di scrittura e secondo l'ordine di successione delle loro sferule esponenti che ne indicano le fa-

coltà: una per men, due per aleph, tre per schin, suonano « masch » ma + esch = madre + fuoco = matrice del fuoco, (potenza del maschio per antitesi nelle lingue derivate).

In contrapposto a tale: « descendit in terram », leggendo in senso inverso avremo: schem - schema - cielo - estatico, ossia avremo l'« ascendit a terra in coelum ».

Evidentemente, « l'ascendit a terra in coelum » implica la spagiria; ed il « descendit in terram » indica la proiezione delle tre madri; la spagiria segue la regola naturale dello scaldare col fuoco la terra, perché l'acqua si cangi in aria di proiezione; al contrario, « iterumque descendit in terram » proiettandosi successivamente fuoco-terra-aria-acqua, e trattando la deiezione della coppia umana in sagittario (fuoco), in capricorno (terra), in acquario (aria), e pesci (acqua).

Le sette lettere, messe in ordine di scrittura ebraica, da destra a sinistra, rappresentano i geroglifici planetari sublunari dei sette pianeti, (da destra a sinistra a partire da Saturno); sono chiamate lettere doppie a cagione della compartecipazione alle relazioni fluidiche tanto del componente umano della Bilancia, che dell'Eone corrispondente, anch'esso dotato.

Le dodici lettere di scrittura ebraica, messe in ordine da destra a sinistra, sono i dodici geroglifici dell'influsso solare diretto, detto Verbo, che si manifesta nei corrispondenti geroglifici zodiacali, applicati alla eclittica da destra a sinistra, a partire

dall'ariete; sono perciò chiamate lettere semplici perché la loro influenza applicata similmente sulla gran catena del simpatico di ciascun componente la umana bilancia, si manifesta direttamente senza il concorso dell'Eone per otto dei dodici segni zodiacali, anzi il commiato deiettivo dell'Eone per gli ultimi quattro segni.

Le loro posizioni nell'uomo, quali centri fluidici del Verbo solare, dalla gran catena del simpatico, si proiettano sulla spina dorsale dal capo ai piedi di ciascun componente la umana bilancia, immaginandosi che sussista la atrofizzata coda (nel feto sussiste fino a due mesi) e che abbia facoltà di assorbire dal simpatico la virtù degli ultimi segni zodiacali, verso sinistra o verso destra, a secondo che si tratti di uomo o donna.

Tutti gli antichi popoli erano a conoscenza della forza vitale emanata dagli astri, del segreto influsso esercitato sull'uomo dai pianeti, dei loro segni, attributi, rapporti e incontri.

Magi, Egizi, Arabi e Caldei ritenevano sacra questa scienza.

Un tempo ogni iniziato, prima di accingersi a compiere qualcosa, osservava attentamente quali forze e influenze planetarie presiedevano e dominavano al momento.

Nella cabbala sacra, gli Eoni superiori presiedevano ad ogni rivelazione divina, che acquistava così un valore tutto particolare; allora lo studio dei segni o dei simboli era un mistero che dall'universo riversava il suo rapporto di conoscenza sulla natura umana, il cui risultato era simbolico, sì, ma era espressione di realtà sensibile e quasi taumaturga.

Quest'arte sacra, in riferimento all'arcano dell'Amore ed alla reintegrazione della coppia umana è quasi la chiave base.

Il mistero dell'Androgine è contemplato in rapporto alla potenza sacra dell'uomo, ed alla sua possibilità di accogliere le forze più elevate e divine come virtù trasmutativa, ed in trascendente armonia con il Verbo, generare la Luce, in tal modo egli acquista la sua libertà.

La reintegrazione dell'uomo con tutti i privilegi del suo stato celeste primitivo, è descritta nell'Apocalisse sotto i simboli delle nozze dell'Agnello e del Nome nuovo: « Al vincitore darò la manna nascosta ed un ciottolo bianco, e su questo ciottolo

un nome nuovo, che non è conosciuto da alcuno, eccetto da colui che lo riceve ».

E sempre S. Giovanni nell'Apocalissi con il versetto « Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il Principio e la Fine » esprime l'elevato desiderio della creatura verso la sua reintegrazione divina.

L'Autore ci prospetta ora tutta una sapienza arcana in riferimento al sacro Tarocco sacerdotale:

La coppia umana nel gran suggello del Grande Arcano, compie l'esaltazione dei luminari: il Verbo non manifestato — la luna celeste — e l'elemento aria —, le cui articolazioni saranno i due « phahal » Ariete-Bilancia-Scorpione di ciascuno dei componenti, ottenuti mediante il regime spagirico, schema celeste, e perderà le terrestri gambe deiettando il caudato Eone negli inferi Sagittario-Capricorno-Acquario-Pesci con il regime « masch », (proiezione in terra).

Faremo ora una rapida disamina del Tarocco Sacerdotale nei confronti dei corrispondenti geroglifici zodiacali ed ebraici, il che, agevolati dalla già svelata corrispondenza nelle tre madri e nelle sette doppie, sarà essenzialmente nei riguardi delle dodici semplici, con il fine di prospettare il vero senso del Grande Arcano nel Gran Sigillo della Bilancia Umana.

Il comune asse di simmetria è la retta contenente le due spine dorsali (ed i corrispondenti due prolungamenti pseudo caudali): se proiettiamo sul

suddetto asse i fluidi dei segni che lo circondano, risulteranno per i primi due tratti le confluenze di Ariete-Bilancia, Bilancia-Ariete; per due altri, le confluenze di Toro-Vergine, Leone-Gemelli; per due tratti le confluenze del doppio Cancro.

Sono pertanto i quattro segni retti da « La Temperanza », (XIV del Tarot), trasmutante il liquido da un'anfora all'altra senza spandere in terra (Vergine superiore-Scorpione), il che denota che la spagiria regna per tutti i detti segni, salvo la prima confluenza Leone-Gemelli) dominati dal fuoco celeste del Leone, che sotto l'impulso della freccia Sagittario (Aria nei Gemelli) compie « more temperantia », il versamento nel calice del successivo Cancro, contenente così Acqua celeste, ottenendosi pertanto il complesso connubio Leone-Gemelli-Cancro, (cuore, uomo polmoni aria, circolazione aria superiore). Per i tratti pseudo caudali abbiamo invece per ciascuno le proiezioni deiettive di Scorpione che sono successive deiezioni in terra del distillato in Vergine finale, secondo l'ordine (Sagittario-Capricorno-Acquario-Pesci), retto da « La Stella » (XVII del Tarot), che versa in terra da ambedue i vasi ed è reggitrice dei quattro nominati segni, perché loro asse di simmetria nella deiezione.

Esaminiamo ora la relazione tra l'Ariete e la Bilancia: l'Ariete è retto dal segno di vita ebraico He, risultante dell'unione del segno trasmutatore Vau al Iod, il quale ultimo è una terra trattata al fuoco, l'Ariete è quindi un plesso superiore

passivo, coniugato in basso a fuoco terroso, analogico al sangue azzurro ed al testicolo-ovaia destra nel sistema « phallus superior », Ariete-Bilancia-Scorpione superiore, la superiorità del fuoco terroso di fronte a quello terreno è indicato dal « Papa » (V Tarot), che lo regge con la pastorale a tre croci nei tre elementi superiori, mentre i coniugati di lui piedi alla disamina rappresentano la terra, tutte le cose son dal fuoco nate, ed è ciò anche il principio o capo.

La Bilancia che è retta dal segno di azione, ebraico Lamed, implicante il più alto dominio, perché è il segno di trasmutazione Vau legato in alto, (L_1 - Lamed \neg - vau) ossia in aria, ad una terra superiore; la Bilancia è quindi un plesso superiore attivo, analogico al sangue rosso ed al testicolo ovaia sinistra nel sistema « phallus superior », Ariete-Bilancia-Scorpione superiore, tanto più che risente dell'influenza e del controllo dell'arcano fuori zodiaco, la « Forza », (XI Tarot), che lo precede ed è l'essenza del Verbo solare.

La Bilancia è pur rappresentata dall'arcano del « Penduto », (XII Tarot), a rappresentare lungi dalla terra, cioè in aria, il completo dominio su tutti e quattro gli elementi; (gamba crociata), e la vita riversa dalla normale, trattenendo le relazioni esterne, mani legate dietro il dorso), mentre due sacchi rigonfi di oro sotto le ascelle lasciano sgorgare monete dell'oro di coppella: è il vero senso della Bilancia che trattiene con somma forza e domina nella spagiria e, non permetterà il traboc-

care della Bilancia che nel piatto di merito costituito dalle due lune superiori del Cancro (ascendit a terra in coelum), o nel piatto di demerito costituito dalla « Ruota di Fortuna », (X Tarot), (iterumque descendit in terram), per la deiezione nelle prossime lune inferiori, Sagittario-Capricorno-Acquario-Pesci, (case di terra di deiezione, aria esteriore, acqua celeste).

Si comprende ora pertanto il significato del suffisso ebraico segreto Lamed, Aleph, a significare gli angeli o eoni superiori (H E L).

Esaminiamo ora le relazioni, tra Toro e Vergine: il Toro è retto dal segno di trasmutazione Vau, il complesso bocca-gola atto alla deglutizione ed al verbo superiore, il che però non avverrà se non al Cancro, perché infatti tale terra superiore non deve essere fecondata, ma con la spagiria purificata della parte bassa, rappresentata dall'etera senza corona presa a frecciate dal cupido nel « Giudizio degli Amanti » (VI Tarot); la Vergine è retta dal Jod, che è una terra di proiezione, inferiore a quella del Toro, che è di deiezione; la sfinge alata nella « Ruota di Fortuna », (X Tarot), ha le ali della proiezione, e nelle zampe di leone porta una spada, a significare il flusso di sangue di tal segno, con il quale deve essere rettificata la terra, rappresentata da un disco o anello, per il succedersi a ruota, del quale, un eone caudato, decadrà nella materia, ed un animale sorgerà alla vita eonica caudata in sostituzione del primo.

Chiaramente appare la necessità spagirica, che la proiezione in tal segno e vaso inferiore non è pertinente alla attuale confluenza del ramo ascendente, bensì all'altra confluenza di demerito del Cancro alla Vergine, (descendit in terram), cui spetterà la distillazione di tale eone caudato, da essere poi progettato in terra, nei quattro ultimi segni caudali dello zodiaco umano.

Esaminiamo la relazione tra Leone-Gemelli-Cancro, i Gemelli sono retti dalla freccia nell'aria Zain, che dovrà finalmente penetrare nello stomaco, portandovi purificato il flusso terroso del Leone.

Ciò prospettato, in sintesi passiamo alla disamina: il Leone è caratterizzato dalla lettera ebraica Teth, che è la relazione fra la terra superiore, Jod, ed il flusso congenito al nodo di amore all'altro capo Jod che, come mostra « L'Eremita », (IX Tarot), riproduce in figura la detta lettera, è un fuoco celato e nascosto sotto il manto per la verga che esplora il cammino, ossia la terra.

In sintesi abbiamo un connubio fuoco-terra; i Gemelli che adducono per aria, sono chiariti per mezzo del « Carro di Trionfo », (VII Tarot), ove il trionfante per due volte della terra Jodica, come mostrano le due ruote delle quali una nascosta, ed i due animali soggiogati, viene al disopra della terra, con la verga rigonfia di virtù estrattiva a deporre nella doppia lunula superiore, significata sulle due spalle.

Il Cancro doppio è finalmente chiarito dalla Giustizia, (VIII Tarot) che commisura con la

Bilancia sostenuta dalla mano destra, all'altezza dello stomaco, la linfa chiarificata in acqua, il cui spargimento « More », (« Temperanza »), è indicato dalla spada della mano sinistra, Heth, che esprime un recipiente, il ventre.

Abbiamo a suo tempo determinato il caduceo solare e quello lunare, ma è il caduceo mercuriale che determina le correnti nel doppio Cancro:

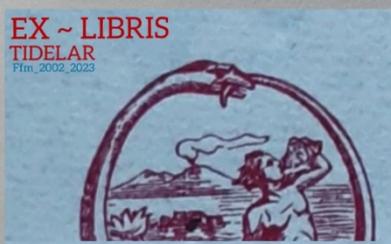
Considerando i due (Ariete-Bilancia-Vergine) come due « phalli superiores », le dieci Zefire che che riguardano il verbo umanato sono:

terra	fuoco	acqua	aria	terra
Jod	Teth	He	Lamed	Vau
Vergine	Leone	Cancro	Gemelli	Toro
Toro	Gemelli	Cancro	Leone	Vergine
Vau	Lamed	He	Teth	Jod
terra	aria	acqua	fuoco	terra

e, considerando delle tre madri: Aleph ridotto ad (I), perché con il sole occorre solo il flusso, Mem ridotto a (—), Schin ridotto a (o), sarà come segue la processione da destra a sinistra nello « ascendit a terra in coelum » da Vergine a Cancro; e nel « descendit iterumque in terram », da Cancro a Vergine; essendo la madre con la stella una proiezione superiore, o di merito, ed essendo invece quella con la croce in deiezione inferiore, o di demerito:

+		*		
O	O I	—	O I	O

Diremo con il Pontefice alchimista: « plaist a Dieu procession si elle est faite en dévotion », notando che gli organi della salute eterna, sono anche quelli della brama, e che se la caducità fisica non ne difende, genera rapidamente la morte.



LE ADATTAZIONI

Abbiamo ripetutamente prospettato che i quattro eoni iperumani ed i sette eoni iperterrestri (geni delle ore) sono lo schema di relazione tra il fluido della coppia umana ed i virulenti raggi cosmici del verbo.

Se ne deduce che le influenze cosmiche degli astri, rappresentate dalle relazioni cosmografiche, di posizioni planetarie nella astrologia (congiunzione, opposizione, trigone, sextile, quadratura, ottile, quinconce) se possono essere deduttive, per una condizione cosmogonica sociale-collettiva, per determinare la veste fluidica del neonato, sono precarie e fallaci a determinare le relazioni cosmogoniche umane, soggette, come si è visto, alla influenza eonica personale ed iperterrestre, ed inoltre alle molteplici modificazioni per famiglia, casta, razza ed altro.

Pur tuttavia fa eccezione la luna che è da considerare assomma eonica, quale parte integrale della terra, e che, nel suo corso, rappresenta pure il ciclo umano-eonico della pluralità delle esistenze.

Per una maggiore chiarezza diremo che: Luna nuova a Primo quarto, si succedono i colori viola scuro Saturno), azzurro scuro (Giove), verde scuro Venere, giallo scuro Sole, arancione scuro Marte,

rosso scuro Mercurio, bianco cenerino Luna celeste, ciò dalla coppia umana nelle relazioni a carico dell'eone inferiore.

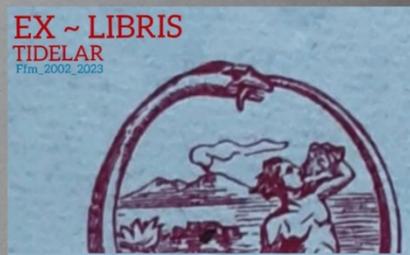
Dal primo quarto della Luna a Luna piena, si succedono i colori: viola chiaro Saturno, azzurro chiaro Giove, verde chiaro Venere, giallo chiaro Sole, arancione chiaro Marte, rosso chiaro Mercurio, bianco opalino Luna celeste, e ciò dalla coppia umana nelle relazioni a carico dell'eone celeste.

Dalla Luna piena a l'ultimo quarto, si succedono i colori: bianco opalino Luna celeste, rosso chiaro Mercurio, arancione chiaro Marte, giallo chiaro Sole, verde chiaro Venere, azzurro chiaro Giove, viola chiaro Saturno, e ciò dall'eone celeste nelle relazioni a carico della coppia umana; e finalmente dall'ultimo quarto a Luna nuova, si succedono i colori: bianco cenerino Luna celeste, rosso scuro Mercurio, arancione scuro Marte, giallo scuro Sole, verde scuro Venere, azzurro scuro Giove, viola scuro Saturno, e ciò dall'eone celeste nelle relazioni a carico della coppia umana.

In ciascuno dei 28 giorni della lunazione, che il calendario riporta, vi sarà un pianeta (colore) che sollecitato nell'ora corrispondente della giornata sarà in relazione composita, ossia cosmico-sublunare, dal carico o dal scarico della coppia umana, inversamente a scarico od a carico dell'eone infero o celeste.

Tutto quanto è stato prospettato delle relazioni cosmico-sublunari fra coppia umana, eoni iperu-

mani, eoni planetari, geni orari, e ciclo lunare, permette conseguire effettivamente nel giusto tempo le realizzazioni corrispondenti alle proprietà dei geni planetari sublunari nell'iperfisico terrestre, che si riassumono come segue: Saturno-saggezza e rigore, Giove - intelligenza e fasto, Venere - amore e divinazione, Sole-luce e splendore, Marte - a guerra, Mercurio - ricchezza, commercio, e scienza occulta, Luna celeste - vita terrestre.



IL RITUALE

La dottrina dei Misteri è l'insegnamento segreto delle Verità trascendenti della religione, del senso occulto velato dal simbolo.

In tutte le religioni fin dall'origine dell'umanità si trovano i medesimi principi affermati ed espliciti in modi differenti, secondo il grado di evoluzione e di attitudine dei vari popoli.

La sintesi di queste verità, i rapporti trascendenti delle religioni, hanno costituito sempre una dottrina segreta, per il suo carattere di universalità, non può essere impartita se non a coloro che hanno raggiunto il senso spirituale e necessario.

Ogni religione ha avuto il suo insegnamento segreto, conservato da sacerdoti iniziati e la trasmissione delle supreme verità in formule velate, per essere rivelate nell'ora necessaria: è ciò, che forma la Tradizione Esoterica.

Ed ecco un compendio riguardante la generazione, e il rituale d'amore, esposto da U.A. Alberti:

Si è visto come la croce svastica rappresenti la pluralità delle vite, tentiamo ora delle analogie per comprendere meglio questa legge nella sua trascendenza.

L'uomo nasce sotto forma di uovo, dalla donna che lo ha concepito, nel periodo di 28 giorni fra l'uno e l'altro mestruo, pari al ciclo della luna, la cui congiunzione con il sole nel buio del novilunio corrisponde al detto flusso. Il parto avviene dopo 10 lunazioni, corrispondente al rinnovo del flusso, la nascita è quindi analogica al buio del novilunio.

Se il buio del novilunio corrisponde alla incarnazione dell'uomo, le quattro fasi della lunazione corrispondono alla di lui vita extra terrena.

E, siccome dal plenilunio alla luna nuova, passando per l'ultimo quarto, la luna dal massimo splendore passa all'oscurità attraverso due successive iridescenze, luminosa dal PL. al UQ. e tenebrosa dal UQ. al NL., diremo simili essere state le relazioni iridescenti planetarie che hanno fermato i colori nei sette centri fluidici del neonato, nell'andare dallo stato di celeste beatitudine al buio della materia.

E, siccome la luna, prima di divenire Trivia nel finale termine del buio congiungimento, è ben stata prima Lucifera e poi Diana nelle sue relazioni con il Sole, così diremo che, avanti del concepimento nella carne, la iridescenza luminosa è stata fissata da uno spirito complementare angelico, e la successiva iridescenza tenebrosa da uno spirito complementare kalodemone, ciclo eonico di involuzione dell'uomo.

L'eone angelico avrà così coagulato nell'uomo una deiezione celestiale, e l'eone kalodemone avrà

coagulato successivamente in lui una deiezione animale proveniente dalla morte nella carne della animalità a lui sottoposta.

L'uomo muore alla terra e rinasce alla vita occulta parimenti sotto forma di uovo.

Così avviene il fenomeno: prima si forma attorno al capo del morente una sfera luminosa (estrazione del Genio), tale sfera si carica successivamente di cupe colorazioni iridali successive dal rosso bruno, per il giallastro verde, fino all'azzurro cupo e viola scuro; poi, sempre più oscurandosi nel coma, a morte avvenuta, tale globo fattosi ovoidale segue ombelicamente il cadavere, e nei tre giorni della putrefazione ne assorbe il più basso fluido, (perispirito delle ossa) che viene pertanto a costituire la pellicola-guscio, protezione del nuovo nato nell'iperfisico della terra a difesa dalle maree cosmiche sottili che diversamente lo decomporrebbero bruciandolo.

Come, nella nascita sulla terra, con sacrificio e spirito di amore i genitori della carne lo hanno creato in carne, e poi messo in potenza per la vita fisica, così, nel ritorno all'iperfisico, prima l'eone kalodemone complementare lo scioglierà dalla iridescenza tenebrosa a carico della animalità dipendente, che dall'iperfisico terrestre ricadrà in carne, poi il successivo eone complementare angelico lo scioglierà dalla deiezione celeste iridescente ripristinandolo alla celeste beatitudine.

Ma pervenuto alla celeste beatitudine, l'uomo contemplerà (la caduta nella carne del suo com-

plemento), la fatalità del funzionamento della bilancia in prò dei kalodemoni e della misera animalità prigioniera dei primitivi prevaricanti, ed in inefabile sacrificio di amore si lancerà per il ritorno nel piatto di demerito della bilancia umana, regolante l'ascenso generale della dolente animalità.

Dal concetto che le relazioni con l'eone angelico, prima, e con l'eone kalodemone, poi, non sono state fisiche, come dicemmo, ne scaturiscono questi ordini di conseguenze:

Primo: che una relazione umana che si conformi alle relazioni extraumane ne può rappresentare e sostituire il lungo ciclo.

Secondo: che il valore della castità non è il solo sociale-religioso, ma soprattutto metafisico, e l'individuo che non ha ancora avuto la fortuna del matrimonio, con il regime catartico (da catartis-purità) priva di nutrimento e di forza i custodi inferi.

Tale procedimento che non è opprimente coercizione ma saggia sublimazione, accresce la forza nervosa e vitale, acutizza la volontà e l'intelligenza, stabilizza la salute.

E' nei connubi mercenari che si assorbono le peggiori infezioni fisiche e fluidiche, e sono i germi sconosciuti della casuale promiscuità che portano la razza a degenerazione.

Terzo: coloro che, pervenuti iniziaticamente al matrimonio, hanno così accumulato fluidi puri e grande copia di energie vitali, generando elaborano in carne delle anime superiori, dei figli somatica-

mente e psichicamente sani e forti, delle creature ripiene di luce, a beneficio della razza e dell'umanità.

Il « crescite et mutiplicamini » indica la maniera di evoluzione affrettata attraverso i figli ed è opera redentiva, perché si anima e trasmuta la materia con i propri elementi di luce.

Il figlio, concepito con tale amore e con tale spirito di sublimazione, deve essere nutrito, allevato ed educato con ogni affetto ed abnegazione, riguardato come sacro, perché è la vivente missione redentiva dei genitori, la creazione espiativa, il frutto salutare e meritorio della loro vita.

Quarto: che anche per dei coniugi senza speranza di prole (essendo la indissolubilità del matrimonio legge analogica alla complementarità celeste), sarebbe doveroso il procedimento spagirico, per raffrenare ed impedire il vampirismo demoniaco, qualora però la coppellazione spagirica, per il riassorbimento della deiezione liberante la spiritualità, non sia talvolta mortale per individui non dotati.

Supponiamo che due esseri umani complementari siano ambedue in carne e coniugi, ambedue tendono al cielo, e la spagiria in carne ha elaborato la terra nell'eone kalodemone (acqua), per la libazione del calice con l'eone celeste; ogni operazione corrisponde ad un ciclo completo di esistenza eonica, potendo così procedere in un periodo non lungo di vita, a quella affrettata evoluzione fluidica che corrisponda a tale distanza dalla involuta animalità, da rendere la reincarnazione eccezionale e per speciale missione, (geni, profeti, santi, condottieri, ecc.).

Tale sistema, regime sublimatorio dell'alchimia teleurgica, abbreviazione dei termini del naturale sviluppo per incarnazione e morte, non è però il definitivo affrancamento dalla carne, il che per i meritevoli è dato per CONFERIMENTO dal Redentore, il Quale, unico né fissò le virtù nel firmamento.

Operando con il regime solutorio teleurgico: una notevole massa di kakodemoni disincarnati precipita nella carne animale, troncando così l'animalità dei sottostanti kalodemoni.

Operando muore Caino, nel vaso di terra col calore del flusso, per poi con discernimento, spargendo in acqua, progettare il secreto prima a mezzo aria nel plesso, e poi in terra con successive proiezioni esterne (lavaggio della pietra - lotio vera), i kalodemoni ricadono in carne umana e sostituiscono eonicamente nel ciclo la coppia divenuta iperumana.

Tuttavia, figliuoli, a tale operazione non si procede se non per verace ispirazione celeste e con grande sagacia, e perciò riguarda casi eccezionali.

Io tremo pensando al vostro pericolo nell'affrontare le belve-kakodemoni, alle insidie libidinose dei kalodemoni che insieme ai loro clienti animaleschi non vorranno ubbidire, ed alle mortifere esalazioni fisiche che così assorbireste, soccombendo; e penso non dobbiate essere temerari, ma contentarvi, perché può bastare l'operazione sublimatoria, la quale già in una esistenza terrena può corrispondere a

millenni di travaglio ciclico e eonico e può, per il vostro lungo sacrificio, meritarsi del pari la corona del Salvatore del mondo, che in carne dettò il « Pater noster » che è stato poi dalla Chiesa mutilato nel finale « ma liberaci dal male, perché Tu sei la potestà, la regola e la forza negli eoni » ed in ultimo, in veste iperfisica dopo il sacrificio, manifestò ai Discepoli il:

« Gloria in excelsis Deo et in terra Pax ».

CONSIGLI ESSENZIALI

La dottrina Essenica è la dottrina iniziatica per eccellenza, perché basata unicamente sul Cristo, per costituzione e per tradizione.

La dottrina Essenica è la dottrina iniziatica della Chiesa di Cristo e l'Ordine Essenico Occidentale è dunque l'esponente della vera tradizione iniziatica cristiana, della dottrina esoterica cristiana.

Il vero essena, consacrato a tale missione, fedele alle direttive dei Patriarchi dell'Ordine Essenico Occidentale, rappresenta il centro della chiesa esoterica cristiana ed è costituito come adeptato, magistero e sacerdozio del Tempio universale di Cristo, è ministro del Verbo Umano, mistico esoterico a beneficio di tutti i fedeli, e coloro che seguono la dottrina essenica, sono veramente cristiani iniziati.

A questa dottrina, a questi precetti si è attenuto U.A. Alberti, asceta illuminato, maestro di verità, spirito caritatevole e consolatore, rappresentante del più alto spiritualismo.

Anche nel nome della civiltà, difensore della sapienza e delle tradizioni della stirpe, impartì la dottrina e le direttive dell'Ordine Essenico Occidentale e promosse una meno stretta dispensazione del vero esoterismo cristiano, data la maggiore prepa-

razione a ciò dal mondo moderno, sia per fare conoscere quale deve essere il vero conseguimento spirituale per mezzo dei Misteri, sia per opporsi, in spirito di verità, alle deviazioni delle innumerevoli scuole attuali.

Ecco come dice U.A. Alberti:

« Del come devi comportarti, o mio diletto Esena, zelatore del Christo e dell'Immenso Amore Umanato, nei confronti degli altri occultisti, specie nei confronti degli appartenenti ad altre scuole oggi manifeste.

Non stimare per buone le scuole che misconoscono il Christo ed il suo immenso amore.

Tutto ciò va inteso quale tua conoscenza dei Veri occidentali evoluti sui precedenti per virtù conferita dal Redentore, sicché guardati dal fanatismo intollerante, e sii affabilmente evasivo o riservato con il dissidente, ma animato sempre verso di lui da spirito di carità e da cuor d'oro, perché sempre vi è un barlume di vera luce, in chi si adopera oltre il comune degli uomini per la virtù di oltre tomba, e tutti gli sforzi per il miglioramento dell'anima vanno rispettati.

Non associarti mai che ad una donna degna di accedere i misteri, e siate allora reciprocamente degni, della più scrupolosa fedeltà nel periodo delle vostre esperienze, et ultra.

Ricordati che la pluralità delle esistenze è prostituzione, il cui antidoto è la indissolubilità del tipo Orfeo Euridice.

Fuggi ogni magia, adepti e maestri, le loro catene dannose di influssi bassi e cattivi sono associate a spiriti inferi, e potrebbero colpirti in male, di conseguenza abbi per amici, solo degli iniziati Esseni, meglio se regolare coppia, ma non oltrepassare i limiti di una fuggevole e superficiale relazione: si è imperfetti ed in carne, il senso di critica, di invidia e di emulazione, potrà indurre a pensieri, parole, opere contrari all'amore, con dolore e danno, quindi assieme alla vostra compagna, siate amorosi con tutti, ma legati in intimità con nessuno, per difesa dell'amicizia stessa.

Occorre un lavoro ordinario e normale per mantenere la vita fisica, e, svolgere l'opera divina di sviluppo dei corpi gloriosi assolutamente quale arte, e non mai quale mestiere, ricordando che si può sdruciolare facilmente e perdere ogni lume e ogni luce divina.

L'essena deve evitare assolutamente: le scuole costituite dai veri stregoni intellettuali, i più pericolosi, anche se molto rari, come i santi di cui sono l'inversione: (adoperano la magia di patto con i maggiori kakodemoni, adoperandosi more biforcuto), (con l'aborto e la connessa morte della madre), si propongono dare l'androgenato temporaneo ai quattro elementi maggiori diabolati, per le realizzazioni iperfisiche di profitto, mantenendo in vita il fantasma a spese della credula ed ingenua massa degli affiliati.

Quelle costituite dai maghi neri, di basso corno, anch'essi rari, che adoperano la magia di patto

con le bestie disincarnate, dette spiriti degli elementi, praticando il sortilegio, ludi lubrici, e le messe nere.

Ed infine quelle meno funeste, ma dannose alla ragione, dei neo pagani, negatori della Verginità della Vergine Celeste Madre, ed assertori di una magia cerimoniale che gradualmente sdrucchiola nella prevaricazione mentale, per assenza di autentiche basi esoteriche. E' la magia rifugio in prevalenza dei mancati monaci e di eunuchi congeniti.

Le scuole soltanto deviative, costituite dagli enfatici semplicisti, assertori del preteso nuovo verbo contemporaneo; tali sedicenti maestri, dotati generalmente di ignoranza templaria, visto che sono fatti acquisiti, lo yogha, l'influsso magnetico, la vasta letteratura di pretesi maghi dal frasario oscuro, o di ripetizioni delle dottrine orientali (non bene acquisite), facendo del tutto un miscuglio, ed insegnando che solo fachiramente respirando e pensando autoipnoticamente si sviluppano certi centri del corpo iperfisico, e la perfezione di essi darebbe la divinità personale, il superamento; sterile dottrina in disarmonia alla cosmica-umana e alla ineffabile, immensa scienza templaria.

Quelle costituite dagli spiritisti, che sono innocui, ma inguaribili; come partecipare l'ansia ed il tormento di una autocreazione spirituale gloriosa, a chi si illude di parlare a volontà con le più alte personalità dell'empireo.

Quelle costituite dai neo sedicenti teosofi, brava gente generalmente, gente di cui i più sono do-

tati di spirito altruistico, ma convinti che vi sia più merito a decifrare e comprendere dei vocaboli difficili dei brahama, che nel guadagnarsi faticosamente i misteri Essenici, profondi, (della propria razza bianca, assomma di tutte le razze colorate), che si avvia luminosamente alla gloria rivelata dal Redentore per la universalità del Globo.

In quest'ultimo insegnamento che ci viene dato da U.A. Alberti, è bene porre in evidenza che l'Arte Trasmutatoria, operata mediante l'Amore, è basata sulla complementarità, e perciò sulla fedeltà coniugale e sulla purezza.

Che i riti d'amore sono, non solo atti di preghiera all'Altissimo, ma concentrazioni per irradiare scambievolmente fluidi, e far circolare la Luce nel composto umano.

Che l'Arte Trasmutatoria è la riconquista di un bene primordiale, rimasto sospeso fuori del tempo, in attesa che la Coppia Umana, realizzi il Sacro Amore, e attraverso il Mistero della Morte e della Risurrezione, in un'armonia trascendente ed eterica ritrovi la sua celestiale natura.

Che questa restituzione della condizione primordiale, esige dalla Coppia Umana un compito eroico; il ricongiungere la coscienza con la sorgente del cuore, nel regno della Luce dove potrà ravvisare la sua realtà originaria, ed attuare in tal modo la sua Redenzione, e nella Luce del Cristo rendere possibile il « connubio sacro ».

Che per intuire e compiere questa « Ars Magna » dell'Androgine, è necessario aderire e compenetrarsi (pur senza faziosità) nella Tradizione Essenica Cristiana, perché è ad essa connessa inscindibilmente, (non solo per via di dottrina e di rive-

lazione, ma per occulta concezione, per creazione di rapporti tutelari ed evolutivi). L'uomo attinge a Dio con concetti (concepimenti mentali) diversi, ossia stabilisce rapporti con sfere più o meno elevate e perciò con Guide Spirituali a cui particolari Verità sono affidate; urge quindi ridestare in lui il concetto della Reintegrazione, via questa, che solo attraverso il Cristo e la sua Luce Misterica, si può realizzare.

Insistere inoltre, sulla « riservatezza » di questi sacri insegnamenti, data l'attuale corruzione, credo sia necessario.

Della esatta Processione

Ed ora l'ultimo insegnamento: o Esseni, voi padroni dei Veri, affinché possiate adoperare a Tempo ed a Luogo, ciò che a voi è stato dato.

«Moult plaist a Dieu procession s'elle est fait en dévotion » (Nicola Flamel, de livre des Figures), è l'assioma alchimico, e tenete bene in mente che tutto quanto riguarda il processo di spiritualizzazione autocreativa, detta della « ricerca dell'oro », è il segreto spirituale della finale Operazione.

S. Giovanni nell'Apocalisse lo rivela, ma il suo senso ascoso voi potrete agevolmente chiarire con le nozioni confidatevi.

Ciò premesso circa la purità della vostra condotta ed intenzione, occorre distinguere quanto riguarda i colori planetari, da quelli che gli alchimisti chiamano i colori dell'Opera, che ad arte od inconsciamente scambiano gli uni per gli altri a

labirinto: i colori planetari sono la successione (a voi ben nota) degli eoni cosmici alternantesi nel giro del sole, che costituiscono l'aura nella quale si trova ad essere successivamente immersa la coppia iniziatica, e dalla quale mercè la spagiria vengono assorbite le virtù, senza che abbiate ad occuparvene contingentemente.

I colori dell'Opera sono invece, i quattro elementi che possiede in tre parti: delle quali una doppia, la donna nel verbo, nella deiezione, nel flusso e nel biancore acqueo, (Donna gentil nel cielo, Lucia, Beatrice che si sedea con l'antica Rachele).

Dunque che è? perché, perché ristai
perché tanta viltà nel core allette?
Perché ardire e franchezza non hai?
Poscia che hai tre donne benedette,
curan di te nella corte del Cielo,
e il mio parlar tanto ben t'impromette?

dice a Dante, il proprio Genio, Virgilio.

La « pietra filosofale » o « athanor », o « uovo alchimico » o « alato fallo », o « albero verde, albero del sole e della luna, in cui sono fusi la luce e la vita, onde il Verbo può fiorire mediante esso », la possiede l'uomo che con il tormentoso, ma eroico e luminoso sacrificio della spagiria, deve egli trasmutare per poi partorire, (inversamente a quanto avviene per le generazioni terrene) in « superno Verbo creatore ».

Occorre dunque osservare a tempo giusto la processione dei colori dell'Opera.

Alla vista normale dell'uomo, la sola luna è apparsa dalla preistoria con le sue fasi a dargli la nozione del tempo (a luna anulus anno).

Ma tu poi fare a meno di guardare le sue fasi, perché sai che la tua donna è alla luna analogica, (e che il di lei flusso corrisponde al novilunio).

Il tempo giusto all'Opera, lo da perciò la tua donna, computando dodici giorni a partire dalla scomparsa del flusso, avrai la gloria del plenilunio della tua donna, (corrispondente a quanto nel calice vien deposto, la prima acqua); tale regime spagirico giallo-verde di acqua terrosa vien tenuto per dodici giorni.

Il successivo versamento del vino, corrisponde al regime di flusso, ove la negra terra, per azione del calore, diviene oro fino al calor bianco, ossia la terra azima, cioè senza germi, quale biancore purificato del « Jod », (comment les innocens furent occis par le commandement du Roy Herodes), Nicolas Flamel, Charnier des innocents en la quatriesme arche du oymetiere.

Si è poi, nel successivo compenetrante e ricorrente regime spagirico superiore, con il che l'acqua diviene così pura da cangiarsi in aria, nei dodici giorni dopo, il che è analogico al versamento di acqua e vino dell'operante, a significarne il torace, dove si compie la proiezione.

Abbiamo quindi: il regime di fuoco sulla terra, il regime superiore di acqua pura in aria, ed infine il regime di proiezione del vapore celeste o nettare, la cui chiave trovasi nella Veneris Magna Coelestis.

« Completum est quod dixi de operatione lu-

nae », e per gli adattamenti, puoi ora agevolmente comprendere, perché seminando dal novilunio a luna piena, le piante van tutte in fiore con scarso frutto, ed invece seminando da luna piena a novilunio, le piante diano seme sulla terra.

Perché nella magia cerimoniale, a luna ascendente siano operazioni di luce, ed a luna calante, siano operazioni di tenebra; perché a luna calante si devono tagliare i boschi, che altrimenti il legname marcisce se tagliato a luna crescente. Ma l'uomo ora, in questo materiale progresso, (evaporizza disseccando il legno che poi fila in tessuti).

Egli è ora il piccolo creatore, ma talvolta, i suoi affrettati provvedimenti in materia di violazione e di forzamento della natura, sono causa, non seconda, del succedersi di cataclismi e di flagelli con i quali la natura gli infligge poi il senso della sua piccolezza.

Come così basta un batter di ciglio della Causa Prima, a disintegrare una coppia iniziatica prevalente.

dica l'uomo : « Homo veniet ad iudicium Dei,
dica la donna: « Vere illa dies terribilis erit,
dica l'uomo: « Dele male quae fecit, Christe
precor est pius,

dica la donna: « Salve Domine Angelorum,
entrambi: « O Rex sempiternae, Alleluia.

Si che possiate sentire la Voce: « Surgite mortui, venite ad iudicium Domini » Nicolas Flamel, Livre des figures hieroglyphiques.

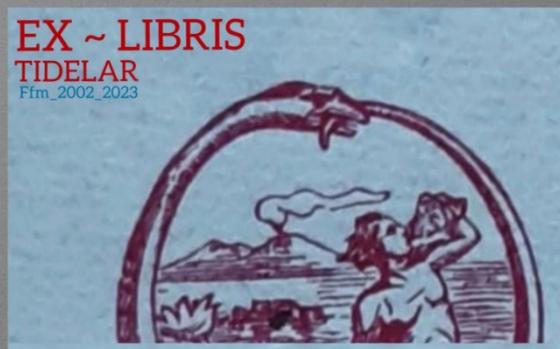
« Hoc opus Hic Labor »

Questi insegnamenti, furono affidati da Erim, nel 1937 a Paolo M. Virio, il quale, oltre ad averli attuati, li ha custoditi gelosamente per tanti anni. Ma avendo Egli compiuta la sua esperienza terrena, nel 1969, io sua consorte, in adempimento di un suo desiderio, li ho portati alla luce.

L. V.

Introduzione	Pag.	5
Preambolo	»	13
Capitolo I Le Religioni	»	20
Capitolo II La Missione del Cristo	»	24
Capitolo III La Legge dei Misteri	»	38
Capitolo IV Gli Arcani della Genesi	»	42
Capitolo V Lo Schema Umano	»	64
Capitolo VI Le respirazioni	»	69
Capitolo VII I Misteri - Gli Arcani	»	74
Capitolo VIII Le adattazioni	»	86
Capitolo IX Il Rituale	»	89
Capitolo X Consigli essenziali	»	96

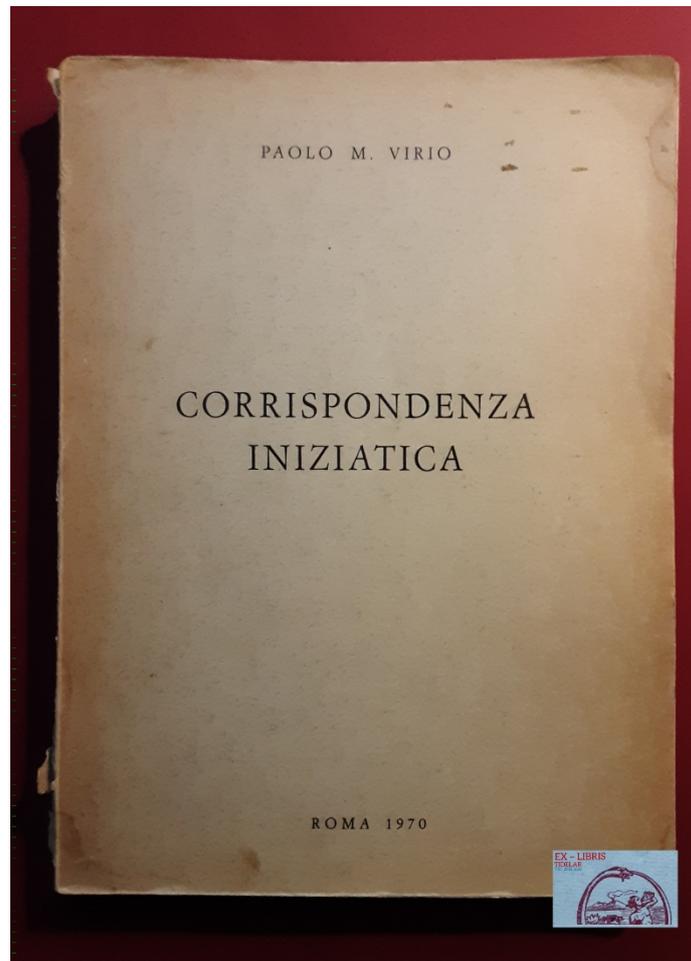
Finito di stampare il 12 maggio 1970
con i tipi della tipografia "Le Pleiadi",
Viterbia di Roma



Opere di Paolo M. Virio

- Il Segreto del Graal (Romanzo esoterico), Napoli, 1955.
- Voli d'Aquila (Liriche) Roma, 1969.
- Gli elementi costitutivi dell'essere umano, Roma, 1970.
- Cosmo - Prospettive esoteriche, Roma, 1970.
- Consapevolezza della méta, Roma, 1970.
- Corrispondenza Iniziatica, Roma, 1970 (2^a ediz., Edizioni Simmetria, 2000).
- Esoterismo cristiano e Amore. Edizioni Simmetria, 1997
- Studi Esoterici, Roma, 1970.
- Orientamenti Iniziatici, Roma, 1970 (2^a ediz. Edizioni Simmetria, 1999).
- Il Vangelo Esoterico di Marco, Roma, 1970 (2^a ediz. Edizione Simmetria, 1998).
- La Gnosi, Edizioni Simmetria, 2018.
- La Sapienza Arcana. IL Tempio nascosto, Roma, 1971.
- Luciana Virio, P.M. Virio, Esempi di vita, Roma, s.d.
- Lessico Esoterico Comparativo, Roma, s.d.
- La Tradizione Esoterica giudaica cristiana, Bastogi, 1993.
- La Kabbala cristiana, Edizioni Simmetria, 2018.

APPENDICE I – CORRISPONDENZA INIZIATICA



Paolo M. Virio, *Corrispondenza Iniziatica*, Roma, 1970. Pag. 87/89.

Roma, 22 dicembre 1950

Illustre Signor Guénon,

l'amico Avv. Goffredo Pistoni mi riferisce che in una lettera dello scorso mese vi ha fatto vaghi accenni ad un esoterista, il conte Alb., detto ERIM di Catenaia e mi invita a fornirvi direttamente notizie precise. Aderendo alla cortese richiesta, mi permetto perciò scrivervi, lieto della occasione che mi si offre per rivolgervi cordiali espressioni di stima e di affinità in senso tradizionale.

Come discepolo ed erede spirituale di Erim di Catenaia, sono in grado di informarvi su di lui: non mi sorprende che non ne abbiate inteso parlare, perché egli, sino alla morte accaduta da alcuni anni, si tenne estraneo a organizzazioni e manifestazioni esteriori, anzi evitò di palesare la sua attività iniziatica, cosicché ciò che il caro amico Pistoni e qualche altro possono avere udito in buona fede, non sono che dicerie senza fondamento e senza serietà.

Circa la famiglia di Erim mi devo limitare per ragioni di riserbo a dire che essa è una delle più antiche d'Italia, ed illustre per uomini geniali e glorie guerriere; che ha trasmesso nascostamente da molte generazioni una iniziazione cristiana, trasferita dalla Terra Santa da un personaggio di origine greca. La Trasmissione si è perpetuata non da padre in figlio ma tra membri qualificati della casata, i quali sono stati tutti sposati e tutti senza figli.

Rare sono state le iniziazioni a individui non appartenenti alla famiglia suddetta, così che la linea di trasmissione si è mantenuta strettamente da maestro a discepolo e in segretezza, ritengo con effettività e regolarità, ma di ciò, chi vuole può accertarsi per diretta via esoterica.

Non esito a confessarvi, egr. Sig. Guénon, che nel venire a conoscenza in questi ultimi tre o quattro anni dei vostri importantissimi libri, la dottrina ricevuta mi è risultata generalmente in ordine con le nozioni tradizionali da Voi esposte e delucidate concernenti la iniziazione.

Circa i membri dell'Ordine, non accenno a quelli antichi sui quali sono state tramandate scarse notizie, anche perché i Catenaia iniziati hanno cercato continuamente di non far trapelare il loro intento agli altri membri della famiglia Alberti. Ancora si evita, infatti, di coinvolgere il nome di questa casata, per ragioni di riguardo e raccomandiamo la massima discrezione.

In quanto ad Erim di Catenaia, mi consta che è stato un vero spirituale, un esoterista dotato di grandi qualità intellettuali e psichiche sin da ragazzo, strenuo “ergete” alieno dalle discussioni, saldo nelle sue certezze metafisiche, con un “aghiasmo” particolarmente forte verso gli altri come virtù illuminativa. Soprattutto, ha vissuto in “complementare” unione con la degna consorte. Ha seguito il più segreto e arduo metodo, quello della “Bilancia” operando la “circolazione della luce” secondo i tre caducei sublunare, solare e mercuriale. Ho motivi di credere e ritenere che nel post-morte abbia deiettato l'èone infero per la reintegrazione nello schema originale.

Non insisto a mettere in risalto la levatura sociale e morale di Erim di Catenaia, che fu ufficiale di marina e decorato combattente della guerra 1915-18 insignito di tre decorazioni straniere: germanica e turca, (prima della guerra) e inglese (durante detto conflitto). Mi basta precisare che Erim non conobbe in persona fisica il Kremmers, ma ne intese solo parlare. Da serio iniziato, volle informarsi su di lui e sulle sue clamorose attività, anche per via esoterica. Cercò unicamente di tenersene alla larga e di mettere in guardia o di aiutare certi incauti.

Una volta, poi, scrisse col pseudonimo di Vincenzo De Cubertis al Papus, al Piobb e ad altri “occultisti” di cui aveva inteso il nome, esponendo loro, alcune malefatte e basse operazioni magiche del Kremmers, invitandoli a diffidare.

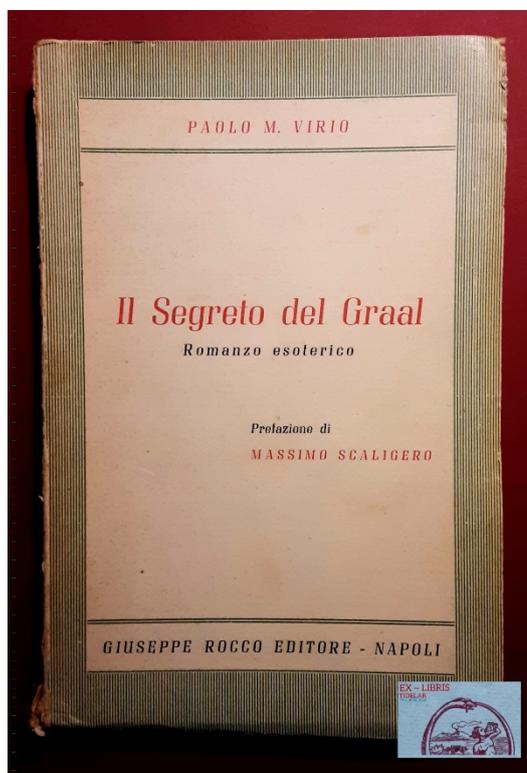
Questo è quanto ho voluto chiarire, egr. Sig. Guénon, in relazione al vostro gentile interessamento. Potrò fornire, se vi aggrada, ulteriori notizie, ma mi rendo conto che con la vostra competenza e serietà saprete sceverare i giusti elementi. Negli ambienti moderni sorgono spesso confusioni e imprecisioni perché molti sono coloro che si basano su informazioni vaghe in mancanza di una certa “percezione” esoterica riguardo persone e fatti. Inoltre, in questo periodo di oscurità, sono molti anche coloro che propendono a diffidare al massimo degli altri e a tener poco in conto la Provvidenzialità divina, col risultato di squalificarsi a vicenda nella reciproca considerazione.

Fa piacere però conoscere che ci sono i pochi che seguono sinceramente la “Legge del cielo”: ci si sente affratellati nell’arduo cammino nascosto verso il vertice della Luce. Mi scuso, Sig. Guénon, di avervi scritto a macchina questa lettera, ma intendo spedirla per aereo perché possa pervenirvi più presto. Mi è gradita l’occasione per porgervi cordiali auguri per l’anno nuovo.

Con distinti saluti.

VIRIO

APPENDICE II – *IL SEGRETO DEL GRAAL*



Paolo M. Virio, *Il Segreto del Graal. Romanzo Esoterico* (romanzo iniziatico), prefazione di Massimo Scaligero, Giuseppe Rocco Editore, Napoli febbraio 1955.

PREFAZIONE

Con questo “Il Segreto del Graal”, l’Autore, Paolo M. Virio, non ha inteso dare la descrizione di una esperienza moderna del Graal, ma piuttosto una “meditazione” in forma immaginativa e narrativa, che è valsa come una tra le diverse possibili vie verso tale esperienza. Nel mondo delle dottrine esoteriche non si può fare a meno di rilevare un equivoco generalmente invalso: ci si volge al Mondo Spirituale, o alla Tradizione, o allo Yoga, con un’attitudine conoscitiva che ignora la mutata costituzione interiore dell’uomo moderno rispetto a quella dell’uomo antico, al quale la Tradizione, ove talune condizioni fossero presenti, parlava senza mediazione alcuna. Si coltiva la conoscenza di certe dottrine con lo stesso modo di conoscere che si è formato nella esperienza del mondo transeunte e finito: per tal motivo il ricercatore si comporta con lo Spirituale non diversamente da come il positivista moderno si rivolge al mondo dei fenomeni: cambia soltanto la forma del limite, ossia l’oggetto, rimane l’alterità. Si prendono le mosse da un “oggetto spirituale” ben descritto, messo a fuoco seconda un sottile criticismo esoteristico, e si crede in quanto sia così ben fissato, di poterlo in un secondo tempo afferrare, senza avvertire che per una

effettiva comunione col sovrasensibile non conta l'oggetto della meditazione bensì l'atto inferiore così suscitato. L'oggetto non è che mezzo, pretesto: può essere albero, sole, Tradizione, concetto, cosa tra le cose.

Non v'è da cercare il Mondo Spirituale fuori dall'attività meditativa che lo sollecita, perché in tale attività il Mondo Spirituale già si esprime: considerarlo come un "oggetto, che stia lì in attesa di essere conosciuto, per cui possa o non venir conosciuto, è atteggiamento non dissimile a anello del realista ingenuo che crede di avere dinanzi come realtà in sé una "materia", una "natura", e si vieta così l'atto della conoscenza. Simile chiarimento va applicato al tema della Tradizione. Non può esistere Tradizione fuori dall'atto dello spirito che la fa risorgere in sé: qui soltanto vive la Tradizione. Si tratta di accorgersene: credere che esista una Tradizione che stia innanzi a noi come una "cosa" con un suo aspetto misterioso che può anche essere identificato, per cui ci si possa accostare ad essa oppur no, si possa essere fuori o secondo la sua "ortodossia, significa ingenuamente scambiare un oggetto o un pretesto dell'attività spirituale per lo Spirituale medesimo: il che è qualcosa come un naturalismo metafisico. Molta confusione e debilitazione sono state recate nel mondo degli studiosi di scienze tradizionali da certo criticismo esoteristico, tecnicamente perfetto ma privi, della coscienza critica stessa del proprio processo conoscitivo. E' evidente che l'Autore di questo "Il Segreto del Graal" ha saggiamente inteso evitare di fissare in forma dottrina, e perciò in un dialettismo critico, gli aspetti di una esperienza interiore che non potrebbe essere delimitata in concetti senza venir snaturata. La forma della narrazione è stata intenzionalmente lasciata nella fase intuitiva e, diremmo, impressionistica, senza elaborazioni che non riguardassero il contenuto esoterico. Sia una simile immediatezza, passando da visione a visione, di sequenza in sequenza, giunge talora al limite ove alita l'inesprimibile.

Massimo Scaligero

Roma, 30 gennaio 1955

Rispondo in ritardo alla tua lettera, ma purtroppo in questi ultimi giorni non sono stato bene; posso tenermi soddisfatto del mio attuale stato di salute, perché dopo tutto quel che ho passato, dicono i medici, che per una normalizzazione occorra oltre un anno. Non ti aspettare un gran che dal mio "Segreto". Esteriormente si tratta di una edizione di Rocco non molto figurativa (almeno per un romanzo), ma Rocco non può permettersi oneri tipografici maggiori.

Quanto al contenuto, ho adattato il racconto particolarmente per i giovani e perciò dandogli talvolta toni alquanto eccitativi e romantici. Spero comunque che il libro piaccia e serva allo scopo per cui è stato scritto.

J. Evola, consulente di Bocca per i libri di carattere esoterico, non mi ha voluto appoggiare presso tale casa ed anzi mi ha fatto capire che non gradiva che pubblicassi il mio “Segreto del Graal” in quanto stava correggendo le bozze della ristampa del suo «Mistero del Graal» e che perciò il mio libro fantasioso avrebbe potuto distogliere l’attenzione dal suo trattato serio e completo.

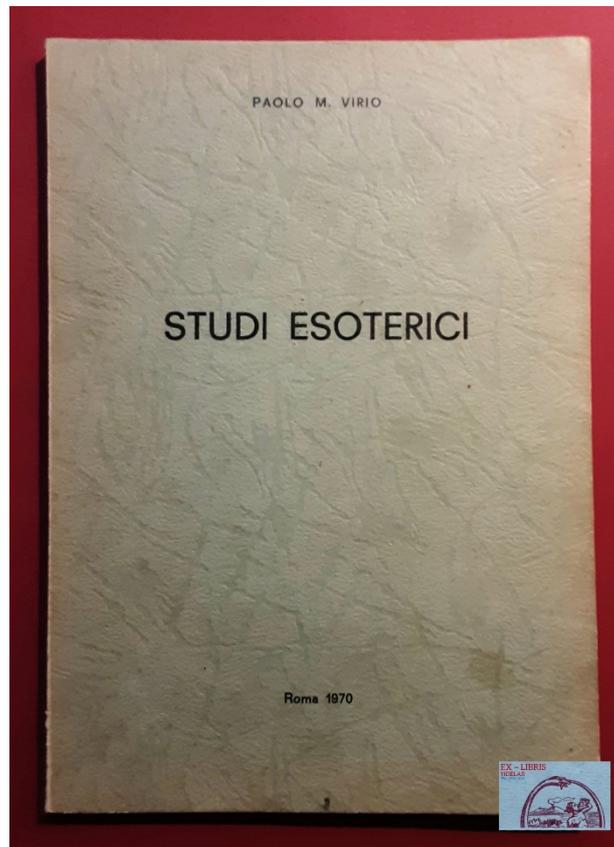
Evola, inoltre, si è invelenito nei miei riguardi perché nel racconto descrivo un Amfortas moderno con le gambe paralizzate: ciò gli è parsa una umiliante allusione al suo stato (io ho avuto solo l’intento di ripresentare il mito del “re ferito”).

Contavo ingenuamente sull’aiuto di Evola: ora ho presente che egli è stato sempre specializzato nel criticare duramente tutti e cioè non solo i conoscenti come me e te, ma anche, per esempio, scrittori come la dolce Adam Beck e l’entusiasta Yogi Yogananda. Del resto il mio libro è contro le vecchie tesi anticristiane contenute nei libri di Evola. I giovani di oggi (deviati purtroppo come noi venti anni or sono) dagli scritti di Evola traggono la impressione che il cristianesimo sia una religione da semiti e da schiavi, fatta per i deboli, tanto più che lo stesso elemento eroico del Graal è considerato da Evola come non cristiano ma sopravvissuto dalle epoche druidiche. Nel mio libro, invece, i giovani possono trovare un cristianesimo con aspetto “eroico” trasposto nell’epoca odierna. Conto su di te, per un po’ di propaganda e di recensioni, come su altri amici. Ti scriverò presto, gradisci un caro saluto, ti abbraccio

VIRIO

Da: Paolo M. Virio, CORRISPONDENZA INIZIATICA, Roma, febbraio 1970, pp. 131/132

APPENDICE III – *STUDI ESOTERICI*



Paolo M. Virio, *Studi Esoterici*, Roma, 1970.

Questa raccolta di studi sulla “tradizione” vede la luce all’indomani del passaggio del suo Autore alla vera luce. Era pronta per la pubblicazione, quando Paolo M. Virio, studioso appassionato e profondo conoscitore delle più varie dottrine esoteriche, abbandonò la penna, che si apprestava a tracciare il titolo dell’opera. Il titolo, dunque, non è Suo. E questo spiega perché sia prudentemente generico.

Asse dell’esposizione è la “tradizione” giudaico-cristiana; scopo come l’Autore spiega nell’ultimo articolo è il tentativo, che non sapremmo definire se non eroico, di opporre al titanismo odierno, sovvertitore di ogni ordine, una risorgente coscienza di quei valori spirituali tramandatici dai millenni, trama nascosta che regge nel profondo la nostra civiltà, a dispetto della confusione superficiale.

Paolo M. Virio non fu soltanto un teorico: “confessò”, nel senso paleocristiano della parola, ciò che insegnava, perché credeva nelle proprie idee.

La fede, tuttavia, non gli adombrò mai il giudizio; non confinò nel dogmatismo, che oggi è più che di moda, la sua mente, aperta a tutte le avventure teoretiche nella sfera della propria specializzazione.

Soffriva perché questo genere di studi, la cui importanza è ovvia, non ha in Italia la diffusione di cui gode in altri paesi.

E questo gruppo di articoli, in parte storici, ha il valore di una introduzione alla materia, di un invito ad affrontarla e ad inoltrarvisi, rivolto ai molti – ai troppi! fra noi, che o non la coltivano, o la curano superficialmente.

Indice

- Essenismo Cristiano.
- Senso della Tradizione.
- Radici Bibliche Esseniche Cristiane.
- Titanismo.

APPENDICE IV – LESSICO ESOTERICO COMPARATIVO



Paolo M. Virio, *Lessico Esoterico Comparativo*. Lessici di Carattere Tradizionale, Divini, Gnostici, Esoterici, Cristici, Alchemici, Ermetici, Kabbalistici, Indi, Sufici, Taoisti ed altri, Edizioni Sophia, Roma, s.d.

“Verità che esistono indipendentemente da ogni accettazione umana, essenzialmente, metafisicamente, ex natura sua”.

AVVERTENZA

Il presente lavoro è incompleto. La cartella con il suo ingente materiale giaceva sul suo tavolo, Egli lo stava ancora elaborando...

“Glossario, Lessici, Comparazioni”, v’era scritto... L’Autore non lo ha terminato, né rivisto... Forse vi avrebbe apportato una forma, una sostanza ed un criterio di esposizione diversi dall’attuale...

Non a Lui, pertanto, sono da attribuirsi gli errori d’impostazione, di ordine e di ogni altra specie, che il libro, eventualmente, presenti, bensì alla sottoscritta, la quale, nel darlo alle stampe, ha compiuto un Atto d’Amore verso il proprio Binomio Complemento, ben consapevole di non essere a Lui pari per Dottrina e maestria di esposizione: malgrado abbia cercato con grande amore d’interpretare il pensiero e il desiderio dell’Autore.

LUCIANA DI VIRIO REBIS

La povertà di parole per esprimere concetti e pensieri non finiti, impone la creazione di neologismi e di un lessico particolare, questo poi si è reso necessario per evitare incomprensione ed equivoci in questa epoca in cui quasi tutte le parole di carattere tradizionale, specialmente del dominio iniziatico, sono adoperate in modo illegittimo e spesso addirittura con senso de formato oppure capovolto.

Il linguaggio è un insieme di vocaboli atti a comunicare ad altri i propri pensieri, mentre l’idea che si deve esprimere, per diventare comune a colui che ci ascolta o legge, deve essere già una sua concezione assodata, altrimenti non ci può intendere.

Definire è determinare, cioè mettere dei limiti alla comprensione di idee determinate. Ma, le infinite, astratte di virtù, poteri e qualità, che enunciano Verità metafisiche, non si possono definire, perché la loro stessa natura è indeterminata: nasce così un linguaggio adeguato il più possibile alla loro complessa interiore natura, ed alla realtà da esse espressa.

L’AUTORE

U.a. Ffm_13.03.2023

EX ~ LIBRIS

TIDELAR

Ffm_2002_2023

